

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

63.

SITZUNG

9-7-1970

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: NICOLUSSI-LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze
pag. 3

Disegno di legge n. 69 :

« Ulteriore apertura di credito di lire 1.000 milioni a favore del Mediocredito Trentino - Alto Adige per gli scopi di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11, ed altri provvedimenti di carattere finanziario »

pag. 10

Disegno di legge n. 70 :

« Garanzia fidejussoria a favore degli ospedali civili della Regione »

pag. 15

Disegno di legge n. 72 :

« Ulteriore finanziamento della legge regionale 18 dicembre 1969, n. 17, contenente provvidenze a favore degli ospedali a sollievo dell'onere delle anticipazioni di cassa »

pag. 50

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen
Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 69 :

« Weitere Krediteröffnung in Höhe von 1.000 Millionen Lire zugunsten des Instituts für mittelfristigen Kredit in der Region Trentino - Tiroler Etschland für die in Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 10. August 1959 vorgesehenen Zwecke und andere Maßnahmen finanzieller Art »

Seite 10

Gesetzentwurf Nr. 70 :

« Bürgschaft zugunsten der allgemeinen Krankenhäuser der Region »

Seite 15

Gesetzentwurf Nr. 72 :

« Weitere Finanzierung des Regionalgesetzes Nr. 17 vom 18. Dezember 1969 betreffend Maßnahmen zugunsten der Krankenhäuser zur Erleichterung der Belastung aus Kassavorschüssen »

Seite 50



Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario quest. - PS.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 8.7.1970.

SFONDRINI (Segretario quest. - PS.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Hanno scusato la loro assenza i cons. Ongari, a Roma per impegni; i cons. Pruner e Lorenzi, assenti per indisposizione.

Allora, come d'accordo, iniziamo la seduta con la trattazione di alcune **Interrogazioni e interpellanze** :

Interrogazione n. 132 del cons. Crespi all'assessore ai lavori pubblici sulla sistemazione del rio Scala in località Vela di Trento:

Il sottoscritto Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, anche in relazione alla

precedente interrogazione e alla risposta scritta allora avuta, chiede di interrogare l'on. Assessore ai lavori pubblici se è a conoscenza che i lavori recentemente eseguiti dall'impresa Collini per la sistemazione del rio Scala in località Vela di Trento non rappresentano una soluzione accettabile dal punto di vista idraulico, anche in relazione al regime delle portate di piena del rio stesso, regime evidentemente non conosciuto dall'impresa Collini e quali provvedimenti intende pertanto prendere in merito.

Il sottoscritto Consigliere, nel mentre ribadisce la competenza diretta della Regione in materia, fa presente che a valle della sistemazione eseguita dall'impresa Collini, e precisamente all'altezza del bivio per il Ponte di S. Giorgio, il deflusso delle acque del rio Scala, a cui si sono aggiunte le acque di scarico delle gallerie sotto il Doss Trento, entrando in regime di pressione ha già forzato il pavimento stradale, facendolo saltare per la lunghezza di molti metri.

Con preghiera di risposta scritta.

Con osservanza.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Vaja:

Egregio Consigliere,
in occasione della risposta alla sua interrogazione del 13 giugno 1969 l'allora Assesso-

re all'economia fontana e foreste aveva chiarito che la competenza in materia di polizia idraulica non rientra fra quelle previste dallo statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige.

Tale competenza spetta ancora al Magistrato alle Acque che si rivale per la sua attenzione degli uffici del Genio Civile.

Non si comprende quindi in base a quali norme la S. V. ribadisca la competenza diretta della Regione in tale materia.

Per quanto riguarda il caso particolare del Rio Scala si può solo confermare che la Società per l'Autostrada del Brennero sta attuando, a mezzo dell'impresa Collini, i lavori sulla base di un progetto regolarmente approvato dai competenti uffici.

I lavori della nuova sistemazione non sono stati ancora completati, in particolare il bacino di decantazione a monte della sede autostradale, che sarà realizzato di arco maggiore a quello preesistente.

Si ritiene che l'ufficio del Genio Civile vigili senz'altro perché i lavori vengano eseguiti secondo il progetto approvato fino al loro completamento.

Interrogazione n. 136 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore all'agricoltura sull'abuso da parte di industrie produttrici di burro nelle zone della pianura della denominazione di « burro alpino »:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il signor Assessore competente in materia di agricoltura per sapere:

1) *se è a conoscenza che in varie zone della pianura italiana esistono industrie produttrici di burro che lanciano sul mercato il proprio prodotto sotto vistose etichette riportanti motivi e notissimi paesaggi delle nostre mon-*

tagne, con relative denominazioni come ad esempio « Latemar », « Burro alpino », ecc.;

2) *se è a conoscenza che tale attività — cioè il porre in vendita burro prodotto in pianura facendolo passare come burro di montagna — costituisce reato, come confermato dalla VI sezione penale della Corte di Cassazione con sua decisione numero 1384/918, la quale ricorda che la qualità di un prodotto alimentare è dovuta a quelle caratteristiche che lo rendono diverso dai prodotti analoghi. Tali caratteristiche infatti possono derivare tanto dai sistemi di lavorazione eseguiti, quanto dalle materie prime impiegate. Nel caso specifico, il burro ricavato dal latte di mucche che pascolano nelle vallate alpine è, per le sue caratteristiche organolettiche, molto più pregiato di quello della valle Padana. Ne consegue che il presentare quest'ultimo con denominazioni e disegni tali da farlo apparire come burro di montagna, è reato, previsto dall'articolo 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283;*

3) *se da parte degli organi tecnici della Regione sono stati valutati i danni diretti ed indiretti alla locale produzione di burro, i cui pregi vengono neutralizzati o degradati dalle predette condizioni e circostanze;*

4) *quali iniziative abbia assunto o andrà assumendo la Regione in difesa di un importante settore produttivo agricolo locale come quello del burro contro le predette speculazioni tanto sleali quanto illegali.*

In base al Regolamento chiedo risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

In risposta all'interrogazione n. 136, pervenuta in data 4 giugno 1970, il sottoscritto Assessore regionale per l'agricoltura è in grado di precisare quanto segue:

1) E' notorio come alcune industrie produttrici di burro si avvalgano spesso per i propri prodotti di contrassegni o denominazioni più o meno chiaramente ispirati a motivi tipici dell'ambiente alpino e quindi tendenti a far apparire come prodotto in zone tipiche (in particolare zone di montagna) burro che in realtà è prodotto altrove.

2) L'illegalità di questo sistema di confezionare e vendere prodotti dell'industria agraria deve essere riscontrata ed eventualmente punita dall'autorità giudiziaria alla quale è demandata l'interpretazione e l'applicazione della legge 30 aprile 1962 n. 283 art. 13, modificato dall'art. 10 della legge 26 febbraio 1963 n. 441 per l'ammontare delle ammende. Trattasi in ogni modo di procedura giudiziaria non priva, almeno per la giurisprudenza che conosciamo, di possibili interpretazioni contrastanti e, comunque, laboriose.

3) E' evidente che qualche danno, sia pure indiretto, e peraltro difficilmente valutabile da parte degli organi tecnici, possa derivare ai produttori locali.

Gli organi tecnici della Regione, tuttavia, non hanno strumenti per intervenire, trattandosi di competenza di diversi Ministeri che possono in questo caso agire a mezzo del Servizio Repressione Frodi, dei Vigili Sanitari, del N.A.S. dei Carabinieri, ed anche del Corpo delle Guardie di Finanza.

4) E' da ritenere che la Regione potrà agire positivamente a difesa del burro prodotto nel proprio territorio con i mezzi che saranno ritenuti idonei e salvaguardare sia i produttori che i consumatori, i quali sono del pari danneggiati.

A questo proposito un mezzo efficace potrebbe essere quello della istituzione di un marchio il quale, a somiglianza di quanto già acca-

de per altri prodotti tipici, dovrebbe togliere la possibilità di equivoci o meglio di frodi nel settore.

Non sembra tuttavia che sia questo il momento più opportuno per l'istituzione del marchio in quanto si è in attesa della regolamentazione comunitaria che darà precise indicazioni in merito.

Interrogazione n. 137 del cons. Tanas all'assessore all'industria sulla posizione dei lavoratori dello stabilimento Michelin di Trento:

Il sottoscritto Consigliere regionale interroga il signor Assessore regionale all'industria per sapere se non intende doveroso che anche la Regione intervenga urgentemente presso la Direzione dello Stabilimento Michelin di Trento per contribuire alla soluzione della vertenza in corso da quattro settimane, tendente ad equiparare i lavoratori dello Stabilimento di Trento a quelli che la stessa società ha in altre sedi fuori regione.

Vuole illustrarla, cons. Tanas?

TANAS (P.S.U.): No.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Brevissimamente come è breve la interrogazione. La vertenza dello stabilimento Michelin aveva un carattere generale e interessava non solo Trento, ma anche Torino e gli altri stabilimenti che la Michelin ha in Italia. Pertanto, secondo la Giunta regionale, la trattativa doveva essere portata in sede ministeriale e, all'inizio, attraverso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione. La Giunta regionale, soprattutto per inte-

ressamento del suo Presidente, ha ottenuto che la vertenza venga portata in sede nazionale; dopo parecchie telefonate è riuscita ad organizzare un incontro, presso il sottosegretario Torros, fra gli industriali e i sindacati. Incontri che poi si sono susseguiti per alcune settimane e che sono sfociati nell'accordo avvenuto presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale, il 25 giugno 1970, firmato dall'ing. Borella, direttore dello stabilimento di Trento, dall'Associazione industriali e dalle organizzazioni di categoria, CISL, CGIL e UIL, alla presenza dell'on. Torros. Ho anche i dati dell'accordo; se il cons. Tanas volesse averne una copia posso passargliela. La Giunta regionale ha cercato di portare in sede nazionale questa trattativa, perché era, secondo noi, competenza di carattere governativo più che regionale. Cosicché essa ha fatto il suo compito e credo di aver risposto con sufficienza al cons. Tanas.

PRESIDENTE: Il cons. Tanas vuole replicare? Ha la parola.

PRESIDENTE: Il cons. Tanas vuole replicare? Ha la parola.

TANAS (P.S.U.): Sì, anch'io brevemente, signor Presidente, vorrei far presente al signor assessore che prendo atto dell'intervento fatto dalla Giunta regionale presso il competente Ministero, il sottosegretario Torros. Quella della Michelin era una vertenza che andava per le lunghe, aveva scosso la popolazione, la classe lavoratrice, soprattutto di Trento, poiché si vedevano gli operai trentini, trattati in maniera diversa da quelli che, pur lavorando alla stessa Michelin, prestavano la loro opera in altre località. Quello che maggiormente ci ha preoc-

cupato, è stato l'intervenuto, signor assessore, anche del Commissario del Governo, per ben due volte gli industriali della Michelin hanno snobbato la riunione presso il Commissariato del Governo, alla quale, credo, partecipava anche qualche funzionario del suo assessorato. Ecco perché, a un certo momento, noi abbiamo chiesto alla Giunta regionale se non intendeva prendere in mano la situazione, anche se ammettiamo che quella del lavoro non è una competenza della nostra regione. Quindi ha fatto bene la Giunta a intervenire presso il Ministero. Gradiremmo che, se altri casi si dovessero manifestare, la Giunta abbia lo stesso atteggiamento, rendendo però pubblica l'azione che svolge, perché penso faccia bene agli operai sentirsi appoggiati dalla nostra Regione.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 138 del cons. Avancini al Presidente della Giunta regionale sull'aumento dei costi per la costruzione dell'Autostrada del Brennero:

Il sottoscritto Consigliere regionale, avendo appreso in questi ultimi giorni dalla stampa locale che i costi per la costruzione dell'autostrada del Brennero sono notevolmente aumentati tanto da raggiungere e forse superare la ragguardevole cifra di 40 miliardi in più dei 160 previsti dagli ultimi calcoli;

tenendo conto inoltre delle ristrettezze attuate in questi ultimi tempi dagli istituti di credito per la concessione di mutui e dell'alto costo del denaro,

chiede

di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se, in seguito ai fatti sopra ricordati, l'ultimazione della costruzione dell'autostrada del Brennero subirà altri ritardi, la qual cosa porterebbe grave pregiudizio allo sviluppo economico della nostra regione; ed in

quale maniera la Società Autostrada del Brennero pensa di reperire i fondi necessari per far fronte agli impegni derivanti dal pesante aumento del costo dell'opera e se i 40-45 miliardi previsti in più saranno definitivamente sufficienti per completare i lavori dal Brennero a Modena.

Chiede infine di avere notizie in merito alla costruzione dei raccordi autostradali Bolzano-Merano e Rovereto-Riva.

Vuole illustrarla? Ha la parola.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, le preoccupanti e preoccupate notizie sull'autostrada del Brennero che sono apparse ai primi del mese scorso, mi hanno indotto a presentare questa interrogazione, e penso sia giusto che si parli pubblicamente di questo che è uno dei problemi più importanti e che interessano la nostra regione, per il suo sviluppo economico, per il suo sviluppo turistico, ecc. Ci sono stati dei ritardi nella costruzione dell'autostrada, non dovuti ad incuria del consiglio di amministrazione o del suo presidente, ma a fattori esterni, come quelli avvenuti in provincia di Bolzano, per il tratto Bolzano-Chiusa. Ritardi dovuti a difficoltà di applicazione della legge sulla tutela del paesaggio e a delle ordinanze che hanno costretto la società dell'Autostrada a ritardare i lavori e ad apportare delle modifiche al progetto iniziale, modifiche che sono state apportate anche ad altri tratti dell'Autostrada. Certamente questi ritardi hanno contribuito non solo a rallentare l'esecuzione vera e propria dell'Autostrada, ma anche ad aumentare i costi, e questa è un'altra delle grosse preoccupazioni che mi hanno indotto a presentare questa interrogazione. Naturalmente la costruzione dell'Autostrada del Brennero non sarà sufficiente per adeguare la viabilità a quello

che è il moderno progresso economico; sarà necessario pensare anche alla viabilità laterale. Comunque aspetto con interesse quella che sarà la risposta del signor Presidente della Giunta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): L'occasione di questa interrogazione consente di ricapitolare il tema che, come è stato sottolineato, non è solo importante, ma vitale per la nostra regione. Debbo dire che rispetto ai progetti esecutivi elaborati nel '62 e dei conseguenti piani finanziari, i costi di costruzione al momento attuale risultano aumentati complessivamente di 52 miliardi. In complesso questo incremento dei costi è distribuito grosso modo per il 55% sulla Brennero-Verona e per la parte residua sulla Verona-Modena. I motivi per cui si è avuto tale incremento di costi durante la costruzione dell'Autostrada sono molteplici, e ne citerò alcuni: primo, per una certa rilevanza, è quello dovuto alla modificazione che si è dovuta adottare, anche in conseguenza di prescrizioni relative al paesaggio, nell'attraversamento di Bolzano. Là dove era previsto in primo luogo un terrapieno, ora verrà adottato un viadotto effettuato con accorgimenti come gallerie e costruzioni particolari, e che comporta da solo un incremento di costi di 5 miliardi e 800 milioni. Inoltre si è introdotto un collegamento diretto anche con l'Autostrada della Serenissima, che comporterà un maggiore costo di un miliardo. Devo dire inoltre che si sono attuate prescrizioni specifiche in rapporto alla tutela del paesaggio — richieste dalla Giunta provinciale di Bolzano — e in rapporto ai problemi idraulici — richiesti dal

Magistrato alle Acque — soprattutto dopo l'alluvione, su ponti e viadotti, nel tratto Brennero-Bolzano in particolare. Nella parte a sud del tracciato inoltre si è dovuto provvedere allo spostamento della stazione Verona-sud in rapporto al nuovo piano viabile previsto dalla provincia di Verona; si è inoltre dovuto provvedere a un aumento e a un ampliamento delle stazioni di servizio; si è prevista poi la costruzione — bloccata fino ad ora da ragioni di carattere paesistico — della stazione doganale provvisoria, da realizzarsi al Brennero, così da consentire un più efficace sveltimento e smistamento del traffico in una zona che determina numerosi intralci e intoppi sia nei servizi commerciali sia nel traffico turistico; si è dovuto poi prolungare il ponte sul Po, secondo le prescrizioni date dal Magistrato per il Po, dopo gli eventi alluvionali del '66. Si è dovuto allargare la banchina spartitraffico, da Verona a Modena, portandola da 3 metri a 12 metri, secondo le prescrizioni trasmesse dall'ANAS. Si sono poi avute — ne ha già fatto riferimento il cons. Avancini — alcune soste forzate, conseguenti a richieste specifiche in tema di paesaggio in provincia di Bolzano, il che evidentemente ha comportato che le ditte che avevano avuto in appalto determinati lavori, prendessero posizione specifica e con conseguenti necessità di esborso nei confronti della società per l'Autostrada per i forzati ritardati inizi dei lavori, e in taluni casi anche soste forzate per talune situazioni di esproprio in passaggi obbligati, tipici fra i quali sono quelli di Chiusole e di Mori Stazione in provincia di Trento, anche per opposizione da parte dei privati, che sono stati sostenuti oltre ciò che era lecito in tema di rivendicazione di carattere economico. A questo punto però tali intralci sono superati anche se hanno comportato arresti nei lavori e conseguenti azioni di rivalsa da parte di

ditte nei confronti della società. Poi ovviamente — e questo è un dato finale, che pesa anche per la sua parte — incidenze maggiori del previsto si sono avute nelle spese generali, dovute soprattutto ai costi incrementati nella manodopera, soprattutto in quest'ultima parte di tempo. Ora siamo a questo punto: la società per l'Autostrada ha già sottoscritto e convenuto con istituti finanziari mutui per 124 miliardi, l'ultimo dei quali è di 18 miliardi presso un istituto di credito a Monaco, che praticamente sono già stati erogati in buona parte o sono in corso di erogazione e che consentono di fare avanzare i lavori nonostante tutto. Vorrei ricordare al cons. Avancini, che la nostra autostrada in questo momento prosegue l'attività, i cantieri operano tutti, nonostante che in altri settori autostradali italiani vi siano situazioni di crisi imminenti o vi siano già lavori fermi per la impossibilità, da parte della società concessionaria, di far fronte agli impegni nei confronti delle ditte appaltatrici. Mi riferisco soprattutto all'Autostrada dei Fiori, che non è in grado di effettuare pagamenti dal marzo scorso, e a quella della Cisa, che non paga praticamente le ditte da quattro mesi e che evidentemente comporta delle situazioni facilmente intuibili. Questo non si è verificato da noi e mi pare che vada dato atto a quanti amministrano la società, di aver saputo prevedere anche le possibili difficoltà con una certa antiveggenza, anche se evidentemente tutto questo ha un limite, e il limite è dato da quella auspicata, attesa e ormai indispensabile legge dello Stato. Questa aveva già passato un primo vaglio in commissione competente e in Senato, e consentiva determinate agevolazioni sugli introiti che lo Stato viene a percepire sul sovrapprezzo per le benzine, così da offrire, attraverso un particolare meccanismo, particolari garanzie nei confronti delle società autostradali.

Questa legge attualmente è ferma come sono fermi i lavori del Parlamento. Aveva superato il primo ostacolo; certo è che, se dovesse tardare ancora molto, comporterebbe gravissime difficoltà anche per la nostra società dell'autostrada del Brennero. Attualmente posso dire che i lavori sono giunti a questo stato di avanzamento: nel tratto da Brennero a Cave di Fortezza siamo all'85% dei lavori previsti; da Cave di Fortezza a Chiusa siamo al 90,95%; tratto Chiusa-Bolzano, che è il più arretrato, anche in conseguenza delle note situazioni, siamo al 30%; Trento-Rovereto dovrebbe essere aperto a fine mese; Rovereto-Verona nord è al 60%; il Verona-nord, Verona-sud è pressoché completato; il Mantova-Modena è all'85%, così pure come il Modena-collegamento con l'Autostrada del Sole è largamente avanzato, è circa il 90%. Quindi globalmente possiamo dire che i tempi dovrebbero essere rispettati, così da consentire l'ultimazione entro l'estate del 1971.

Per quanto riguarda un accenno che ha fatto il consigliere interrogante, relativamente alla Bolzano-Merano e Rovereto-Riva, le ultime vicende sono note anche attraverso notizie di stampa che abbiamo dato. Abbiamo concretato una operazione di accostamento, di avvicinamento e direi di buona intesa, prima di tutto attraverso un colloquio, del quale si è fatto promotore il Ministro Piccoli, con il Presidente dell'ENI, dott. Cefis, e quindi un colloquio recentissimo con il consigliere delegato dell'AGIP, dott. Bartolotta, al quale hanno partecipato esponenti della Regione e delle Province di Trento e di Bolzano, per vedere in quale modo concretare una presenza dell'azienda di Stato nella costruzione dei due tracciati di collegamento autostradale per Merano e per Riva del Garda. Abbiamo dato un'impostazione parallela a questi due problemi, perché ci pare

logico che l'autostrada del Brennero abbia necessità di questi due ramali da effettuarsi in modo contemporaneo e parallelo, come evidente conseguenza di fuoruscita del flusso turistico verso due centri importanti, anche se quello di Merano, per continuità e per consistenza, rappresenta un fatto più vantaggioso nel profilo dei costi e in quello finanziario, rispetto a quello di Riva del Garda. Però è noto che vi è una notevole inclinazione della clientela, soprattutto germanica, ad orientarsi anche verso il lago di Garda. Quindi le cose, così come sono ora impostate, hanno determinato una intesa di massima, cioè l'assenso dell'AGIP alla costituzione di una apposita società con la Autobrennero, società nella quale l'AGIP intende entrare come socio di minoranza, con funzioni di controllo, e con funzioni propulsive, ai fini di realizzare i due tracciati. Frattanto prosegue il suo *iter* la pratica che la Autobrennero ha avviato nel marzo scorso presso l'ANAS, intesa ad ottenere la concessione dei due tracciati in proprio, per la Merano e per la Riva del Garda. E' chiaro che se venisse costituita la nuova società e nel frattempo la Autobrennero avesse ottenuto la concessione, la stessa verrebbe poi passata alla nuova società da costituire. Già approvato in via di massima il progetto della Merano, è in avanzata elaborazione quello di Riva, e in un colloquio avvenuto lo stesso giorno dell'incontro con il dott. Bartolotta dell'AGIP e con l'ing. Chiatante, direttore dell'ANAS, si è avuta assicurazione che anche le residue esigenze di carattere burocratico che l'ANAS doveva affrontare, saranno affrontate nel consiglio di amministrazione, così da varare la concessione per i due tracciati in tempi abbastanza ravvicinati. E' chiaro che in questo momento la presenza dell'AGIP è estremamente preziosa, soprattutto dal punto di vista dell'apporto di capitale, poiché l'AGIP è dispo-

sta a intervenire subito con un *quantum* da definirsi, ma evidentemente nell'ordine di qualche miliardo. Ciò consentirebbe di affrontare il primo anno di lavori con sufficiente sollecitudine e sicurezza. E questo per noi è estremamente importante, in un momento nel quale è difficile reperire disponibilità di liquido, e non si vuole aggravare la situazione attuale della Autobrennero, impegnata nel programma della Brennero-Modena.

Quindi, con questa soluzione, a noi pare che si vada ad affrontare ambedue i temi in modo abbastanza idoneo, a farli camminare parallelamente e quindi in modo da realizzare l'intero tracciato e l'intero programma nel modo più confacente e anche tempestivo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Ringrazio il signor Presidente per la sua dettagliata ed esauriente risposta. Rimane indubbiamente la preoccupazione per questo continuo aumento dei costi: dal 1962 abbiamo 52 miliardi in più. Tuttavia io devo prendere atto con soddisfazione di quanto lei ha così autorevolmente dichiarato, sia per quanto riguarda le modifiche migliorative fatte al progetto iniziale, sia per quanto riguarda l'assicurazione che i lavori dell'Autostrada del Brennero non subiranno ritardi per questo aumento dei costi, in quanto il Consiglio di amministrazione ha già diligentemente provveduto a reperire i fondi. Io sono convinto che quanto lei ha detto servirà a tranquillizzare l'opinione pubblica su un problema di così vitale importanza e mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE: Va bene. Allora sospendiamo la trattazione delle interrogazioni e interpellanze e riprendiamo le leggi.

Il programma prevede l'approvazione di tre leggi in questa sessione: la n. 69, la n. 70 e la n. 72.

Ora nell'ordine dei lavori avevamo previsto che ci fosse seduta lunedì, mercoledì, giovedì ed eventualmente venerdì, però ci sono difficoltà per fare la seduta venerdì; la Giunta in buona parte è impegnata domani in un incontro triangolare con lavoratori e datori di lavoro a Bolzano, d'altra parte queste leggi hanno necessità di essere approvate adesso, altrimenti dovremmo rimandarle a dopo il rientro da Londra, cioè nelle ultime due settimane del mese. Io non posso dire al Consiglio di far presto, ma faccio presente questa realtà; cerchiamo, nelle tre ore abbondanti che ci sono a disposizione, di finire queste tre leggi che hanno carattere di urgenza, altrimenti vedremo se è il caso di fare seduta domani e a che ora.

Intanto passiamo alla trattazione del *disegno di legge n. 69*: « **Ulteriore apertura di credito di lire 1.000 milioni a favore del Mediocredito del Trentino - Alto Adige per gli scopi di cui all'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11, ed altri provvedimenti di carattere finanziario** ».

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta, per la lettura della relazione della I Commis-

sione legislativa industria, commercio, turismo, ecc.

BETTA (P.R.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la lettura del parere finanziario della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, come ebbi già a dichiarare sia nella I Commissione, in sostituzione del collega Crespi, che nella III Commissione finanze, desidero, a nome del gruppo liberale, confermare l'adesione nostra a questo provvedimento di legge, non considerando valide, anche in questa occasione, le ragioni che hanno portato all'astensione di alcuni colleghi, motivandole col fatto che questo stanziamento è insufficiente ai reali bisogni del settore. In Commissione ebbi anche a sollevare la questione, come è stato citato anche nella relazione, della necessità di provvedere alle modifiche di singole leggi, con altrettante leggi, ritenendo non esatta la prassi finora seguita in Regione, cioè quella di poter modificare con un solo provvedimento varie leggi già esistenti e alle quali il provvedimento, come quello in parola, si richiama. Questo l'ho fatto rilevare in Commissione e desidero che sia rilevato anche in aula, perché ritengo che questa prassi debba essere modificata per il futuro. Rilevo ancora, come ho già fatto in Commissione, la carenza relativa all'attuale situazione del Mediocredito. Io non so se

corrisponda al vero la notizia apparsa sulla stampa, e cioè che l'attuale crisi di Governo provocherà un ulteriore differimento della soluzione, che invece l'assessore in Commissione aveva previsto come prossima. Io direi anche su questo argomento, come sul fatto della procedura legislativa dianzi denunciata, che l'assessore competente chiarisca in aula se le notizie apparse sulla stampa corrispondano a verità o se hanno quanto meno un fondamento di verità.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola in discussione generale? Nessuno. Allora do la parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Per quanto riguarda le richieste del cons. Agostini, devo dire questo: prima di tutto devo ringraziarla del voto favorevole che darà al suo gruppo, e devo dire che non è solo questo miliardo che noi abbiamo concordato di dare al Mediocredito: passerà al Mediocredito per un accordo fra la Tesoreria, la Regione e il Mediocredito; due miliardi anzi sono già passati sul conto tesoreria. C'è questo impegno di un miliardo nel '70 e dovremmo, se la situazione continua così, impegnarci in un modo o nell'altro anche per un miliardo nel '71. Il Mediocredito, con questi 4 miliardi che potrò dare entro il '71 si è impegnato di prendere in considerazione operazioni per 10 miliardi. Gli altri 6 miliardi il Mediocredito cercherà di racimolarli attraverso la vendita di obbligazioni, anche se in questo momento è molto difficile venderle e anche attraverso il risconto col Mediocredito centrale. Per quanto riguarda la situazione del Mediocredito regionale, io ho detto in Commissione che finalmente il Ministero del Tesoro ha chiesto

con lettera le designazioni da parte della Giunta regionale. Le designazioni che erano già state fatte sono state ripetute, e si spera che il Comitato nazionale del Credito possa dare il suo parere. Io non ho letto i giornali, non so se durante la crisi di Governo il Ministro del Tesoro convocherà questo comitato; spero che la Giunta regionale si impegni a sollecitare questa convocazione per definire una buona volta anche il problema che ci sta a cuore.

Il problema, invece, dei trasferimenti di capitoli di bilancio delle diverse leggi su questa legge, mi sembrava che, dopo aver letto la relazione, fosse chiarito abbastanza bene. Soprattutto l'ultima parte della relazione, dove si dice che si arriva ad usufruire più in fretta, i 700 e tanti milioni che noi prendiamo da queste diverse leggi, e così non abbiamo quelle grosse giacenze di cassa, che continuiamo ad avere anche se le leggi sono operanti. Ma le difficoltà nell'impegnare e nel pagare i mandati sono sempre molte, e gli stanziamenti fatti quest'anno sono impegnati veramente e sono impiegati fra un anno, fra due anni. Cosicché almeno questi 712 milioni vengono prelevati dal fondo di tesoreria e portati al Mediocredito, perché li possa adoperare per interventi industriali. L'operazione mi sembra abbastanza chiara ma ripeto: ci sono delle leggi approvate alla fine della legislatura '68 che dovevano prevedere un certo stanziamento, per esempio di 100 milioni, che nel '68 non è stato impegnato, perché la legge prevedeva fossero presentate le domande all'ente provinciale del turismo, il quale le istruiva, le esaminava, compilava la graduatoria, mandava alle regioni, e le pratiche che sono poi state istruite durante il '69 e mandate alla Regione, mi sembra, ai primi del '70. Cosicché il fondo '68 non è stato per niente impegnato. Ora si è detto: eliminiamo questo stanziamento '68, spostandolo di un anno, e adope-

riamo questo importo per mettere assieme i 712 milioni. La ragioneria ci assicura che non era necessario predisporre un disegno di legge per ogni legge, ma che era sufficiente predisporre la legge in questo modo, anche perché negli anni precedenti è stata fatta la stessa operazione per cercare di portar via dal fondo di tesoreria qualche importo e adoperarlo immediatamente. Io credo che si sia fatto secondo legge, anche perché l'ufficio nostro della ragioneria ha sentito, prima di predisporre questo disegno di legge, anche la Cassa di risparmio e gli organi di controllo.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 1 astensione.

Art. 1

Per il raggiungimento degli scopi previsti dall'art. 1 della Legge regionale 10 agosto 1959 n. 11 l'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre, secondo le modalità di cui al secondo comma del citato articolo, un'ulteriore apertura di credito in conto corrente infruttifero, di durata non superiore a dieci anni, dell'importo di Lire 1.000 milioni, a favore dell'Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella Regione Trentino - Alto Adige.

Faccio presente che viene modificata la denominazione dell'Istituto, che si chiama: « Mediocredito Trentino - Alto Adige ». Quindi questa è una correzione formale che io farò come Presidenza tutte le volte in cui si denomina l'Istituto.

Chi prende la parola all'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 2

Il secondo comma dell'articolo 10 della legge regionale 8 novembre 1968, n. 44, è sostituito dal seguente:

« La somma complessiva di lire 1.500 milioni, occorrente per il pagamento dei contributi di cui sopra, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione nella misura di Lire 100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1969 e dal 1971 al 1983 ».

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 3

Il secondo comma dell'articolo 18 della legge regionale 15 novembre 1968, n. 46, è sostituito dal seguente:

« Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 65 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1969 e dal 1971 al 1973 e di lire 20 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1974 al 1978 ».

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 4

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 3 giugno 1968, n. 9, è sostituito dal seguente:

« Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 30 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1969 e dal 1971 al 1983 ».

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 5

Il secondo comma dell'articolo 4 della legge regionale 30 agosto 1968, n. 24, è sostituito dal seguente:

« Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 32 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1969 e dal 1971 al 1978 ».

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza, con 4 astenuti.

Art. 6

L'articolo 2 della legge regionale 2 settembre 1968, n. 27, è sostituito dal seguente:

« Per la concessione dei contributi ai sensi della legge regionale 5 settembre 1966, n. 17, a favore dei pubblici istituti di cura di cui all'articolo 1 della legge medesima e all'articolo 1 della presente legge, è autorizzato nell'esercizio finanziario 1968 un limite di impegno di lire 150 milioni. Le relative annualità saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1969 e dal 1971 al 1983 ».

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 7

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 16 novembre 1969, n. 11, è sostituito dal seguente:

« Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione in misura di lire 35 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1969 e dal 1971 al 1984 ».

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 8

Il secondo comma dell'articolo 2 della legge regionale 1 agosto 1969, n. 6, è sostituito dal seguente:

« Al complessivo onere di lire 2.500 milioni derivante dalla presente legge si provvede mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione come segue:

- Lire 250 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1969;
- Lire 250 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1979 ».

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 9

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge regionale 16 gennaio 1970, n. 3, è sostituito dal seguente:

« Le relative annualità saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione nella misura di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1969 e dal 1971 al 1984 ».

Metto in votazione l'art. 9: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 10

Alla copertura dell'onere di Lire 1.000 milioni di cui al precedente art. 1 si provvede:

- per Lire 288 milioni con una corrispondente aliquota dell'avanzo finanziario accertato al 31 dicembre 1968, come dal rendiconto generale dell'esercizio 1968 approvato con

il decreto del Ministro dell'Interno 20 novembre 1969, n. 3969;

- per Lire 712 milioni mediante le disponibilità di bilancio derivanti, in base alle disposizioni contenute negli articoli dal 2 al 9 della presente legge, dalla eliminazione delle annualità previste a carico dell'esercizio finanziario 1970 dalle leggi regionali citate negli articoli predetti.

C'è un emendamento a questo articolo, che dice: Modificare la prima parte dell'art. 10 come segue: « Alla copertura dell'onere di lire 1.000 milioni di cui al precedente articolo, si provvede:

- per lire 288 milioni mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al cap. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970 ». Firmato dai cons. Pancheri, Ongari, Pasqualin.

Metto in votazione questo emendamento: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Metto in votazione l'art. 10 così emendato: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 11

La durata dell'apertura di credito di lire 1.000 milioni disposta con l'articolo 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11, a favore del Mediocredito Trentino - Alto Adige, prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1975 con la legge regionale 26 aprile 1968, n. 5, è ulteriormente prorogata fino alla scadenza dell'apertura di credito autorizzata con l'articolo 1 della presente legge.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 35

28 sì

1 no

6 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del *Disegno di legge n. 70: « Garanzia fidejussoria a favore degli ospedali civili della Regione »*.

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione della Giunta.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): (*legge*).

) Assume la Presidenza il Vicepresidente Nicolussi-Leck).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II Commissione legislativa affari generali, per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della III Commissione legislativa finanze, per la lettura del parere finanziario.

PASQUALI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola? La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Vehrte Kolleginnen und Kollegen! Wie aus dem Bericht des Prä-

sidenten der 3. Kommission ersichtlich ist, hatten die Mitglieder derselben Bedenken, ob sie diesem Gesetzentwurf ohne weiteres zustimmen sollen. Es handelt sich um eine Garantie, die die Region den Krankenhäusern gegenüber bis zur Höhe von 5 Milliarden Lire übernimmt. Auf die Frage, ob diese Garantieleistung nur formellen Charakter hat oder ob sie auch wirklich durchgeführt werden könnte, wurde uns mitgeteilt, daß sie, wie der zuständige Assessor in der 2. Kommission sagte, formellen Charakter habe, um aus dem momentanen Engpaß herauszukommen. Ich persönlich bin der Meinung, daß wir damit nicht nur eine Garantie formellen, sondern auch substantiellen Charakters übernehmen. Vorgenannter Betrag, den wir hier nur als « fideiussione » — Bürgerschaftsleistung — vorsehen, wird auch in der Bilanz ausgewiesen werden müssen. Im Augenblick könnte somit die Situation der Krankenhäuser geregelt werden, mir scheint jedoch eine Lösung des gesamten Problems notwendiger, da durch diese momentane Regelung die diese Lage heraufbeschwörenden Ursachen nicht eliminiert werden können. Gerade diesbezüglich wurde in der Kommission darauf hingewiesen, daß die Absicht besteht, eine Tagesordnung zu verabschieden. Dieses Problem soll durch die Gründung eines Fonds, auf den die entsprechenden Beiträge eingezahlt werden, generell gelöst werden; damit würde auf regionaler Ebene etwas Ähnliches wie auf Staatsebene geschaffen. Ich glaube jedoch nicht, daß mit diesem Fonds das Problem gelöst ist, denn es ist nicht nur für die Krankenhäuser, sondern auch für die verschiedenen Krankenkassensysteme und dergleichen vorhanden. Wenn es nicht gelingt, etwas zu tun, werden wir die 5 Milliarden Lire sicherlich ausgeben müssen. Diesbezüglich habe ich finanzielle Bedenken; es handelt sich darum ob wir es uns leisten können, 5 Milliar-

den Lire auszugeben, ohne daß damit das Problem gelöst wird und wir innerhalb kürzester Zeit wieder vor dieselbe Tatsache gestellt werden.

Ich möchte somit den Herrn Assessor ersuchen, uns genauestens mitzuteilen, ob er der Meinung ist, daß diese Bürgschaftsleistung nur formellen Charakter hat sowie den Grund dafür und wie in bejahendem Falle diese Situation überwunden werden kann.

(Colleghe e colleghi! Come risulta dalla relazione del Presidente della III commissione, i rispettivi membri hanno dimostrato all'atto dell'approvazione del presente progetto di legge una certa titubanza. Per la Regione infatti si tratta di prestare a favore degli ospedali civili una garanzia per 5 miliardi di lire. Alla nostra esplicita domanda, se predetta garanzia fosse a carattere formale o se dovesse essere effettivamente prestata, ci è stato comunicato che, come aveva dichiarato il competente assessore in sede della II commissione legislativa, si tratta di una garanzia formale per poter superare le temporanee difficoltà. Personalmente però sono persuaso che la garanzia in parola sia piuttosto sostanziale. L'importo dunque che noi prevediamo in questa legge come fideiussione, dovrà essere reperito nel bilancio regionale. Momentaneamente si potrebbe quindi regolare la questione ospedaliera, tuttavia la soluzione dell'intero problema mi sembrerebbe più utile, in quanto la regolazione provvisoria non potrebbe eliminare le cause che hanno dato origine alla presente situazione. In sede di commissione è stato fra l'altro fatto l'accenno che sussiste a tal proposito l'intenzione di approvare un ordine del giorno. Tale problema dovrebbe essere risolto in linea generale con la creazione di un fondo sostenuto dai contributi versati dai vari enti; in tal modo si adotterebbe sul piano re-

gionale un sistema simile a quello statale. Sono comunque un po' scettico che si possa risolvere il problema con l'istituzione di questo fondo, in quanto non solo i nosocomi ma tutte le casse di malattia versano in una situazione problematica. Qualora non riuscissimo ad intraprendere nulla di concreto dovremmo rassegnarci a spendere i menzionati 5 miliardi di lire, la qual cosa mi preoccuperebbe dal punto di vista finanziario, in quanto ritengo che non potremmo permetterci la spesa di 5 miliardi di lire, senza peraltro risolvere il problema alla radice e per trovarci poi entro breve tempo nuovamente di fronte alla situazione di oggi.

Mi permetto quindi di pregare il signor assessore di dirci a tal proposito se si tratta veramente di una prestazione di garanzia a carattere formale ed in caso affermativo di farci conoscere la rispettiva motivazione, nonché il modo più conveniente per superare questa difficile situazione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il Consiglio si trova di fronte a una grave perplessità nell'approvare questo disegno di legge, e l'abbiamo rilevato anzitutto nella Commissione competente e poi nella Commissione finanze, in sede di parere finanziario. Il male deve essere risolto alla radice, e qui è chiaro che con questo provvedimento di legge non si risolve e non si taglia il male alla radice. Questo è semplicemente un palliativo, e il Consiglio regionale fra non molti mesi, si troverà di fronte a un altro provvedimento di legge della stessa natura. In Commissione il problema è stato largamente dibattuto, in particolare là dove entrano in campo le Casse malattia di Trento e di Bolzano. Si sono

anche ascoltati i loro rappresentanti e abbiamo potuto accertare che i deficit delle Casse di Trento e di Bolzano trovano origine specialmente nella scarsa responsabilità della classe medica. I medici infatti oggi, per ragioni indipendenti da quelle sia obiettive sia dettate dall'interesse generale, largheggiano nel concedere e nel prevedere i giorni di malattia, con conseguente carico finanziario delle Casse nell'erogazione poi delle relative indennità. Largheggiano in modo preoccupante, sempre maggiore, nella prescrizione di medicinali anche costosi, per cui noi vediamo che solo questa voce nel bilancio delle Casse raggiunge quasi il 30% del totale. A questo va aggiunta poi l'assistenza nei ricoveri ospedalieri; ed è ormai pacifico che gli ospedali trattengono gli ammalati oltre il tempo necessario, tanto qualcuno poi pagherà. Questo è il concetto a cui si ispirano gli ospedali, perché sanno che in definitiva verranno sempre al coperto, dei crediti, anche se a lunga scadenza. E questo è proprio uno dei casi che hanno provocato l'attuale intervento che stiamo discutendo. Ho parlato specialmente della prescrizione sempre più larga e poco seria di medicinali. Ci sono casi addirittura di medici che prescrivono medicinali per persone della famiglia, che non rientrano nell'assistenza della Cassa malattia. Questo è un fatto che deve assolutamente cessare. Le Casse malattia però sono impotenti a eliminare questo inconveniente, e allora, almeno per quanto riguarda la prescrizione dei medicinali, volgo all'assessore una proposta, che già nella seduta dell'11 maggio '66 della Commissione affari generali venne fatta dall'allora assessore Nicolodi, il quale, toccando fra gli altri anche questo tasto, aveva proposto di caricare, di una quota non certo rilevante, parte del costo dei medicinali agli assistiti. Leggo testualmente dal verbale di quella Commissione — è l'assessore Nicolodi che parla —: « Si farà la proposta di

far pagare 200 lire per ogni ricetta ». E ancora più avanti, al termine della seduta: « L'assessore ripete che la compartecipazione degli assistiti, anche portata a 200 lire, sembra una richiesta ragionevole ». E' veramente una richiesta ragionevole, che dovrà essere forse ritoccata nel metodo, perché prevedere 200 lire per qualsiasi medicinale, forse non è oggi realizzabile. Sarebbe opportuno forse seguire un altro metodo, cioè proporzionale al costo dei medicinali. Io comunque, a nome del gruppo, faccio questa proposta formale: che la Giunta, e in particolare l'assessore, ponga attenzione a questa proposta, perché è veramente tale, non da eliminare il deficit delle Casse di malattia, ma certamente da colmarlo in parte. Poi si vedranno quali altri sistemi si dovranno porre in atto, per evitare che i medici continuino su questa strada assolutamente contraria agli interessi della collettività.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Già un paio di settimane fa, io ho avuto occasione di parlare di questo argomento, in una interrogazione che avevo presentato all'assessore Fronza, e l'assessore nella sua risposta aveva preannunciato la presentazione di questo disegno di legge. Indubbiamente quando si tratta questo tema, non è che ci si ripete, ma si finisce per cadere nel luogo comune, tanto è stato dibattuto fuori e dentro quest'aula. E' certo che ogni volta che si affronta un problema di questo tipo, cioè dell'assistenza sanitaria, ci si trova sempre in un vicolo cieco: le mutue non possono pagare perché non hanno le entrate sufficienti per pagare, gli ospedali evidentemente non possono far fronte ai loro impegni perché non ricevono i

soldi dalle mutue. Il provvedimento che lei ci propone desta notevoli perplessità e notevoli preoccupazioni, in quanto come già è stato detto, non risolve il problema, anzi di per sé stesso lo aggrava. D'altra parte io non mi sento di dire di no a un provvedimento di questo tipo, ché se tutto il Consiglio regionale dicesse di no, dobbiamo pensare in quale situazione verrebbero a trovarsi gli ospedali. Pertanto ci troviamo nello stato di necessità di dover dire sì a un provvedimento che non approviamo. Sono stati fatti anche nella nostra regione convegni, congressi, commissioni a decine che hanno studiato il problema. L'hanno studiato in sede locale, è stato studiato anche in sede nazionale; per lo meno da quando ci sono io è sempre stata fatta presente in sede nazionale competente la necessità di una riforma radicale. Ed io, collega Agostini, non darei la colpa a uno o all'altro, non darei la colpa ai medici, non darei la colpa ai medicinali, dico che è il sistema che non va; il sistema è ormai superato, è un sistema sbagliato, è un sistema che deve essere riformato alla radice, ed allora avremo risolto anche altri problemi che sono collaterali alla mancata riforma del sistema mutualistico e del sistema dell'assistenza sanitaria.

La fidejussione. Io sono anche convinto con il collega Steger che sarà una fidejussione concreta, perché qui si parla di arrivare fino all'agosto, e quando lei ha presentato il disegno di legge, faceva affidamento sulla legge per la costituzione di un fondo sanitario nazionale. Quella legge sul fondo sanitario nazionale, io non so quando potrà essere presentata; mi auguro che la crisi di governo venga risolta velocemente, si ricostituisca questo benedetto centro-sinistra su basi più concrete e su basi più aperte, su basi più reali, su un'intesa più concreta . . .

AGOSTINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

AVANCINI (P.S.U.): Collega Agostini, l'altro giorno ti sei lamentato che si interrompe da questi banchi, e quasi hai fatto una requisitoria. E' un augurio, che io socialdemocratico faccio, che lei probabilmente non fa, ma non ha importanza. Io me lo auguro, nell'interesse del paese, che il Governo venga ricostituito su basi più concrete, su una intesa più reale fra i quattro partiti che lo hanno composto fino ad ora, e che questo disegno di legge possa andare avanti, possa essere approvato dal Parlamento nazionale.

(*Interruzione*).

AVANCINI (P.S.U.): Ho i miei dubbi, perché affrontiamo anche un periodo di ferie, un periodo poi di intensi disegni di legge per le riforme e pertanto penso che la nostra fidejussione, a un certo momento, diventerà concreta. 5 miliardi sono molti; 5 miliardi sono un grosso impegno per la Regione Trentino - Alto Adige. Nella risposta alla mia interrogazione, lei diceva che anche le altre regioni sono nelle stesse condizioni; io le chiederei adesso, così per curiosità, come fanno le altre regioni a fare fronte a una situazione di questo tipo, le Regioni a statuto ordinario, che ancora non hanno i loro Consigli regionali funzionanti. Non so come facciano, se attingono allo Stato o se attingono alla carità pubblica, perché arriveremo al punto che bisognerà fare delle collette, per poter fare in modo che gli ospedali possano andare avanti e possano dare da mangiare agli ammalati e possano pagare per lo meno il personale inserviente. Quindi, signor assessore, io le do atto del suo impegno, anche se non lo

condivido, e probabilmente non lo condivide neanche lei, del suo impegno dicevo di essere riuscito a mettere insieme questi 5 miliardi, di aver trovato l'Istituto di credito che ce li concede, con un interesse notevole, intendiamoci, quelli non è che ci regalano niente, ma per lo meno ha messo a disposizione questi denari, per tamponare una situazione insostenibile. Auguriamoci che finalmente si possa anche dare corpo alla riforma mutualistica, che ormai è ampiamente superata, e auguriamoci che questi 5 miliardi non debbano essere pagati dal bilancio della Regione. Se questo dovesse avvenire, non avremmo certamente da batterci il petto e dire che abbiamo commesso un errore; dovremmo dire che siamo stati costretti a fare questa operazione, per evitare che i nostri malati debbano rimanere senza assistenza o debbano addirittura morire senza assistenza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): E' nella logica delle cose che, quando si discutono i problemi della situazione sanitaria del Paese, si cerchi di fare una disamina della realtà in cui viviamo, e quindi anche qui in aula, come del resto è successo in Commissione, c'è stata una esplorazione dei problemi, che ci stanno davanti. La Commissione affari generali ha voluto addirittura sentire i dirigenti delle Casse mutue provinciali di malattia degli ospedali, per avere un quadro della situazione; quadro che già noi tutti conoscevamo e conosciamo, come quello della deficienza dei bilanci di questi enti. Da quell'incontro, da quella discussione, non è venuta nessuna indicazione concreta per superare lo stato di disagio in cui si trovano questi enti. Il collega Agostini ha avuto la cortesia di citare delle

mie proposte nel lontano 1966, cioè oltre quattro anni fa, delle 200 lire per ricetta che allora proponevo, ecc. Non erano intese, naturalmente, le 200 lire per ricetta, a sanare i bilanci delle Casse mutue di malattia, bensì a ridurre un po' il ricorso alla ricettazione; non a sanare i bilanci di malattia, bensì ad estendere l'assistenza di malattia per le malattie più gravi, cioè nel senso di dare un'assistenza di malattia della durata di 365 giorni all'anno per le malattie più gravi, mentre oggi è contenuta in 180 giorni. Questo era lo scopo principale delle indicazioni; ma non era il solo. Ce n'erano degli altri. Aumentando il costo della ricettazione si colpivano ad esempio proprio gli ammalati invece di colpire coloro che erano sani; quindi si poteva anche trovare la formula di una percentuale aggiuntiva, sul salario percepito, per dare questa maggiore assistenza di malattia, ma in ogni caso non serviva per sanare i bilanci delle mutue. Neanche la proposta che ci è venuta l'altro giorno in Commissione, proprio dai dirigenti delle mutue, quella di rivedere il problema dell'assistenza ai pensionati, è qualche cosa di . . . Io non so, io non ho detto niente, perché se avessi preso la parola forse mi sarebbero scappate parole grosse. In quell'occasione non si può ammettere che un pensionato, perché ha lavorato o nel Belgio o in Svizzera o a Catania, anziché a Trento, debba andare in Belgio, in Svizzera o a Catania a farsi dare l'assistenza di malattia. Queste cose sono veramente fuori di ogni senso comune. Quindi il pensionato ha diritto di avere l'assistenza di malattia al suo domicilio, va da quell'ente che in quella sede, in quel territorio eroga questa assistenza. Ma, ripeto, questi sono tutti palliativi che non hanno nessun senso nell'anno 1970. Cioè è il concetto della mentalità che è superato. Ma come! nel 1970 forse siamo ancora l'unico Paese che dà un'assistenza sanitaria diversa alle persone;

questi concetti mi pare di averli ribaditi molte volte qui; il contadino che ha un tipo di assistenza, il dipendente statale un'altra, il dipendente privato un'altro tipo di assistenza, come se fosse una persona fisica diversa, o il suo corpo fosse formato diversamente da quello del suo collega di lavoro; nella stessa famiglia, 5 o 6 tipi di assistenza di malattia. E' questo il concetto della mentalità che non resiste, non ha più un senso. Come se domani dovessimo introdurre per i contadini un tipo di legge, cioè di giustizia diversa, o di tipo di scuola diversa da quella degli artigiani o da quella dei commercianti o da quella dei dipendenti dello Stato. Quindi è tutto il sistema che va riformato, a mio avviso, e bisogna mettersi di buona lena e portarlo avanti. L'ordine del giorno che è stato sottoscritto, credo da tutti o da quasi tutti i gruppi, indica una via per arrivare al superamento di questa situazione dell'assistenza di malattia. E venendo concretamente al disegno di legge presentato, devo dire che questi interventi ci preoccupano moltissimo. Anche nella Commissione finanze è venuta fuori una discussione, riproposta stamattina dal collega Steger, e cioè: « se gli ospedali non fossero in grado di pagare? ». Va bene, la legge era stata fatta sulla promessa della presenza di uno schema di disegno di legge nazionale, che prevedeva il fondo sanitario ospedaliero. Di fronte alla situazione in cui oggi ci troviamo, e non per colpa dei socialisti, questo lo dico perché il collega Avancini ha parlato di ricostituzione del centro-sinistra leale; ma io non so chi sono stati gli sleali in questo momento. Coloro che hanno voluto la crisi! Perché non noi abbiamo provocato la crisi, anzi, eravamo contro, perché l'indicazione del 7 giugno era contro la crisi, e quindi si poteva andare avanti tranquillamente e portare avanti la riforma. Ma questo è un tentativo già fatto un anno fa con la scissione e la crisi di

governo, che si vuole riproporre all'opinione pubblica appunto per non fare le riforme, per non portare avanti quelle riforme di carattere sociale che la popolazione tutta chiede. Ecco che, trovandoci di fronte a questa situazione, ci aumenta ancora la preoccupazione di non essere in grado di pagare, che lo Stato non sia in grado di mettere insieme questo fondo nazionale ospedaliero. E allora? E allora la Regione magari dovrà trovarsi fra due o tre anni a sborsare 5 miliardi. Ma, signori miei, sono 5 miliardi che regaliamo alle banche! Sono 5 miliardi che permettono di aumentare i costi delle rette ospedaliere, perché più aumenteranno le anticipazioni di cassa, più aumentano i costi degli interessi che sulle anticipazioni di cassa gravano, naturalmente. Ma se la Regione, la Giunta regionale mette a disposizione del Consiglio 5 miliardi, possiamo fare la riforma sanitaria, credo in tutta la Regione. Questo è il problema di fondo. Con 5 miliardi messi a disposizione della Giunta potremmo fare molto di più. Ma i soldi che noi abbiamo sull'art. 60 o altri proventi sul nostro bilancio, non per sostituire lo Stato nei suoi obblighi, ma solo per fare qualche cosa per la popolazione, in questo momento per la nostra popolazione non facciamo niente con la fidejussione di 5 miliardi. L'autonomia vale, il bilancio della Regione vale, in quanto le entrate servono per dare qualche cosa alla nostra popolazione, nei vari settori, nei vari strati come essa è composta. Con la fidejussione di 5 miliardi non diamo niente a nessuno, perché non è che gli ospedali della regione siano in peggiori condizioni degli altri ospedali del territorio nazionale, sono nelle stesse condizioni. E quindi se il crack avviene in regione, avviene anche nelle altre regioni. E allora qualcheduno dovrà provvedere, penso. Ma perché noi vogliamo fare i primi della classe, mettendo a repentaglio il bilancio della Re-

gione, per non dare niente, perché, ripeto, non diamo niente a nessuno, anzi aumentiamo il costo delle rette, perché ci sarà il ricorso immediato alle anticipazioni di cassa, quindi interessi che gravano sulle anticipazioni di cassa, interessi che gravano sulle rette. Questa è la situazione in cui ci troviamo di fronte con questo disegno di legge. E noi non lo possiamo condividere. Io sono sempre stato contrario a dare soldi perché si possa ricorrere alle banche e avere anticipazioni di cassa; non si risolvono situazioni con questi sistemi, si incancreniscono anzi le situazioni con questi sistemi, e non si dà alcuno beneficio a nessuno. Quindi avrei aspettato, sarei andato avanti a vedere cosa succedeva a livello nazionale, che di fronte a una situazione così drastica, dovrà provvedere in qualche modo, e se provvede per Verona o per Milano o per Palermo, provvederà anche per Trento e Bolzano. Questa è la mia opinione su questa legge, e per questo noi non daremo voto favorevole a questa legge.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Gebert-Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): In unserem Staate wird so lange gewartet, bis die Situation so drastisch ist, daß eingeschritten werden muß. Ich glaube, daß sich auch die politischen Führungskräfte in unserem Lande in dieser Weise verhalten. Das Problem wird aufgrund eines Druckes gelöst, anstatt daß die Politiker sich klare Konzeptionen erarbeiten und die Führung übernehmen. Das wäre, glaube ich, vielleicht der Weg, der im Moment auch eingeschlagen werden müßte. Es ist jedoch genauso falsch zu glauben, man könne durch eine Diskussion nur über die Medikamentenfrage die Kassen sanieren. Auch das ist nicht richtig. Mit der Lösung

der Medikamentenfrage allein werden wir das Kassensystem nicht ändern, aber auch mit zuwarten werden wir keine positive und stabile Sanitätspolitik betreiben können. Meiner Meinung nach muß es als ein Alarmzeichen betrachtet werden, wenn wir feststellen müßten, nicht imstande zu sein, die Dinge rechtzeitig zu planen, sie zu erarbeiten und voranzutragen. Die durch ein Nichteingreifen hervorgerufenen Situationen können eine Lösungen bringen, die die Bausteine zu einem wirklichen Aufbau geben.

Ich habe schon bei der letzten Bezahlung des Beitrages für die Kassen und Krankenhäuser gesagt, daß wir uns in ein paar Monaten wieder in derselben Situation befinden werden. Auch ist hier schon angeklungen, daß es wahrscheinlich neuerdings Schwierigkeiten geben wird, wenn die Regierung nicht schnellstens den Krankenhausfonds schaffen kann. 5 Milliarden sind ein hoher Betrag, der, wie wir wissen und wie es hier schon gesagt worden ist, bis zum 8. August ungefähr ausgezahlt werden soll, um den Krankenhäusern entgegenzukommen. Damit ist jedoch noch nicht gesagt, daß allen vorliegenden Notwendigkeiten Rechnung getragen wird. Ich habe auch an den Gesprächen mit den Vertretern der Krankenhäuser, der Krankenkassen und der Banken teilgenommen. Ich kann Ihnen sagen, daß die Situation, vor der die Verantwortlichen der Krankenhäuser stehen, schlechthin erschütternd ist, da nicht mehr vorausgeplant werden kann und man nicht weiß, ob die Medikamente, nachdem sie monatelang nicht bezahlt wurden, noch zu bekommen sind. Diese Medikamente können bei einer Operation entscheidend sein, da davon das Gelingen derselben abhängen kann. Deshalb hat die Verantwortung nicht nur rein verwaltungsmäßigen Charakter, sondern sie besteht auch gegenüber dem Kranken. Bei den

vorgenannten Gesprächen konnte immer wieder festgestellt werden, daß sich eben diese Verantwortlichen auch wirklich persönlich engagieren und unter diesen Tatsachen leiden. Um Bozen zu nennen: das Krankenhaus hat dort gegenüber den Krankenkassen Forderungen von 1 Milliarde 363 Millionen Lire, in Brixen sind es 603,

(Unterbrechung).

GEBERT-DEEG (S.V.P.): in Bruneck 350, in Meran 651, in Innichen 93, in Schlандers 240, in Sterzing 197 Millionen Lire. Diese Zahlen ermöglichen es nicht, bestimmte Gehälter zu bezahlen. Mir ist bekannt, daß anderswo die Gehälter bereits nicht mehr voll ausbezahlt wurden; ich weiß nicht, ob solche Beispiele nachahmenswert sind. Wir sind auch daran interessiert, daß die sanitären Dienste und das Krankenhauswesen aufgrund der Diskussionen und Debatten, die in den Zeitungen veröffentlicht wurden und auch in diesen politischen Gremien erfolgen, immer wieder als Schwerpunkt eines Gesundheitsdienstes aufgezeigt werden. Wir müssen wirklich über dieses Gesamtproblem sachlich und ernst auf regionaler Ebene sprechen, weil wir doch autonome Befugnisse haben. Immer wieder wird von interessierten Kreisen folgende Frage gestellt: « Könnt Ihr nicht ein Beispiel geben? Tut was Ihr könnt, in diesem Bereich habt Ihr doch bestimmte autonome Befugnisse! ».

Hinsichtlich der Krankenkassen möchte ich nochmals das unterstreichen, was ich vorhin angeführt habe: Die Kassenfrage ist — wie mir gesagt wurde — eine Frage der Änderung des Systems, ich möchte sagen, eine komplexe Frage der Neuorientierung innerhalb der Kassen und für die Versicherten. Heute

wird gesagt, daß mit einer Lösung des Medikamentenproblems auch die Kassenfrage gelöst sein wird. Auch ist es eine Ausflucht mancher Kassen, die Verantwortung auf das und auf jenes abzuschieben und z.B. eine von den Ärzten vertretene Meinung als Vorwand zu bringen. Wir kommen nicht an des Pudels Kern, wenn wir nicht alle Aspekte in Betracht ziehen und den Mut haben, die diesbezüglich vorhandenen Differenzierungen heranzunehmen und aufeinander abzustimmen, um die gesamte Angelegenheit in Ordnung zu bringen. Mit Teillösungen allein erreichen wir das Ziel nicht. Es sind nur Teilstücke, die wir im Augenblick schrittweise zu lösen versuchen. Dieses wirklich komplexe Problem kann jedoch mit Teillösungen nicht bewältigt werden.

Ferner möchte ich es als gut bezeichnen, daß auf der Tagesordnung auch eine Intervention über die Schaffung des Krankenhausfonds vorgesehen ist. Wir bestehen mit allem Nachdruck darauf, daß dieser Fonds geschaffen wird, auch wenn wir noch nicht wissen — wir befinden uns wieder in derselben Situation wie vorher — wie dieser « fondo ospedaliero » genützt wird. Wir wissen, daß er geschaffen wird, es ist uns aber auch bekannt, daß der Entwurf viele vage Formulierungen enthält. Ich möchte sagen, daß diesbezüglich die Auseinandersetzungen schon wieder beginnen. Ich werde bei Behandlung der Tagesordnung einige konkrete Fragen darüber stellen, wie man sich diese Situation vorstellt.

Ich möchte dazu aufrufen, daß das Problem der Gesundheitspolitik so wie andere Probleme in den Mittelpunkt gestellt wird, damit es wirklich gelöst werden kann und nicht nur Gegenstand einer Diskussion im Regionalrat ist, bei der wir aufgerufen werden, einen Teil der Haushaltsausgaben zur Verfügung zu stellen. Sanitätspolitik betrifft heute mehr die

Gesellschaft als nur die Heilung eines Kranken. Wenn wir nicht imstande sind, moderne, der Zeit gemäße Formen einzuführen, werden wird auch nicht die Kosten aufbringen können.

(Nel nostro Paese non si provvede mai ad attuare delle misure, finché una determinata situazione non sia divenuta drastica. Sono perciò del parere che anche i dirigenti politici della nostra Regione si comportino in tal modo, in quanto i vari problemi vengono risolti soltanto quando sussiste già una certa pressione, senza peraltro che i menzionati responsabili cerchino di creare chiare concezioni e di farsi parte diligente. Sono fra l'altro convinta che nell'attuale momento politico sarebbe assolutamente indispensabile che le nostre personalità politiche assumessero simile atteggiamento. E' infatti erroneo credere che la questione delle casse mutue possa essere risolta con un semplice dibattito sul problema dei medicinali, poiché con la relativa soluzione non riusciremmo di certo a modificare il sistema mutualistico. Sono però altresì convinta che con un'ulteriore procrastinazione non potremmo mai condurre una positiva e stabile politica sanitaria. Qualora noi dovessimo constatare di non essere in grado di progettare, elaborare e di attuare tempestivamente determinate misure risolutive, credo proprio che simile dato di fatto dovrebbe suonare per noi come un campanello d'allarme. Certe situazioni venutesi a creare in seguito al nostro mancato intervento non condurranno mai alla soluzione del problema e mai potranno costituire la base per un effettivo riordino del settore in parola.)

In occasione dell'erogazione dei contributi a favore delle casse mutue e degli ospedali avevo fatto presente che dopo alcuni mesi ci saremmo trovati nuovamente nella stessa situazione. Anche oggi si sono già sentite delle voci,

secondo cui verremmo a trovarci nuovamente in difficoltà, qualora il Governo non riuscisse a creare al più presto il fondo ospedaliero. 5 miliardi è un importo piuttosto sostanzioso che, come detto, dovrà essere erogato entro l'8 agosto circa, per sovvenzionare le amministrazioni degli ospedali, ma non si deve credere che con tale contributo si riesca a fare fronte a tutte le necessità, in quanto ho assistito ai colloqui, ai quali hanno partecipato i rappresentanti degli ospedali, delle casse mutue e delle banche interessate. Posso quindi affermare che la situazione in cui si trovano gli amministratori responsabili dei nosocomi è pressoché disastrosa, poiché attualmente è impossibile elaborare un programma per il futuro, non potendo prevedere se la fornitura di medicinali potrà venir garantita in seguito, considerato appunto che da mesi le mutue non provvedono a pagare i medicinali. I farmaci possono ad esempio risultare determinanti durante un intervento chirurgico, anzi spesso la buona riuscita dell'operazione dipende proprio dalla somministrazione delle specialità farmacologiche, per cui non sussiste soltanto una responsabilità a carattere amministrativo, ma soprattutto una responsabilità morale nei confronti dell'ammalato. Nel corso dei precitati colloqui si è potuto constatare che i responsabili sono personalmente impegnati in tale questione e soffrono per questo stato di cose. L'ospedale civile di Bolzano, ad esempio, è creditore delle varie casse mutue di 1 miliardo e 363 milioni di lire, quello di Bressanone di 603 milioni . . .

(Interruzione).

GEBERT-DEEG (S.V.P.): *l'ospedale di Brunico di 350, il nosocomio di Merano di 651, quello di S. Candido di 93, mentre a Silandro*

il debito ammonta a 240 ed a Vipiteno a 197 milioni di lire. Simili cifre non permettono ovviamente il pagamento di certi stipendi e sono a conoscenza che in certi nosocomi il personale non ha percepito l'intero stipendio. Non credo comunque che simili esempi siano da imitarsi. Noi siamo interessati che, in considerazione delle discussioni e dei dibattiti pubblicati dalla stampa e che del resto si sono pure svolti nei nostri ambienti politici, i servizi sanitari ed il problema ospedaliero vengano considerati il baricentro del servizio sanitario. Sarebbe veramente opportuno che noi discutessimo seriamente ed oggettivamente tale problema sul piano regionale, dato che disponiamo in materia di competenze autonome. Spesso infatti ci viene rivolta dagli interessati la seguente domanda: « Perché non date il buon esempio? Fate quello che potete, in questa materia disponete appunto di una precisa competenza autonoma! »

Per quanto concerne le casse mutue desidero porre nuovamente in rilievo quanto detto in precedenza: il problema delle casse è, come mi è stato fatto presente, una questione che riguarda la modifica del sistema, vale a dire una questione complessa di nuovo orientamento in seno agli enti preposti all'assistenza malattia, questione che coinvolge pure gli assicurati. Oggigiorno si è comunemente convinti che la soluzione del problema possa risolvere pure l'intera questione mutualistica. Alcune casse cercano di fuggire le proprie responsabilità, indicando l'una o l'altra circostanza, ad esempio l'opinione della classe medica, che serve loro come pretesto. Non riusciremo mai a giungere ad una definitiva soluzione del problema in parola, se non consideriamo tutti gli aspetti problematici e se non abbiamo il coraggio di eliminare i sussistenti contrasti per poter porre ordine in questa complessa faccenda. Attualmente cerchiamo di risolvere temporaneamente e parzial-

mente il problema, che in questo modo non potrà comunque mai essere eliminato nel suo insieme.

Sono veramente soddisfatta di poter constatare che all'ordine del giorno figura un intervento riguardante la creazione del fondo ospedaliero. Il nostro gruppo consiliare insiste nella sua richiesta, sebbene non si sappia — e qui ci troviamo nella stessa situazione testè esposta — in quale modo s'intenda amministrare suddetto fondo. Sappiamo soltanto che verrà istituito e che il relativo progetto legislativo contiene vaghe formulazioni. E' prevedibile dunque che a tal proposito nascano nuove discordanze; in occasione della trattazione del predetto punto dell'ordine del giorno mi permetterò di porre precise e concrete domande, onde essere edotta in merito alla nuova situazione.

Vorrei infine invitare il Consiglio di porre il problema sanitario, come pure altre determinanti questioni, al centro della propria attività legislativa, affinché si possa avviarli ad una definitiva soluzione, per evitare che i suaccennati problemi formino soltanto oggetto di una infruttuosa discussione, in cui il Consiglio regionale sarà chiamato a dare il proprio consenso, per la messa a disposizione di una parte di fondi previsti nei capitoli delle spese del nostro bilancio regionale. La politica sanitaria riguarda oggi più la società che la guarigione degli ammalati e se dunque non saremo in grado di introdurre dei moderni sistemi adeguati ai tempi attuali, non riusciremo mai a reperire i necessari mezzi finanziari.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, nel corso dei lavori della

Commissione agli affari generali, che ha trattato questo disegno di legge, abbiamo tenuto una udienza conoscitiva, alla quale hanno partecipato i responsabili tecnici delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano. L'iniziativa si è resa opportuna, perché di fronte a un impegno di tale mole, impegno di carattere finanziario da parte della Regione, era ben logico che la Commissione dovesse approfondire le cause per le quali ci troviamo nella situazione attuale, ed esplorare anche le vie di uscita rispetto a detta situazione. Orbene — già è stato accennato da qualche collega — dalla discussione e dalle dichiarazioni rese dai dirigenti delle Casse mutue provinciali di malattia, è emerso un quadro abbastanza completo, dal quale risulta la assoluta insostenibilità non solo della situazione attuale, ma anche proprio delle strutture portanti dell'attuale assetto preposto alla difesa della salute nel Trentino - Alto Adige e di conseguenza anche di tutta la nazione, dal momento che differenze sostanziali non esistono fra il Trentino - Alto Adige e il resto d'Italia, salva l'esistenza delle Casse mutue provinciali di malattia. Si è visto che l'indebitamento delle Casse mutue ormai procede, vorrei dire, con progressione geometrica. Il diagramma di questo indebitamento, ormai si orienta proprio verso direzioni verticali. Abbiamo veramente un aumento galoppante della spesa, che poi trova le sue ripercussioni più complete sullo stato di indebitamento e di dissesto degli ospedali, riguardo ai quali stiamo discutendo. Non c'è dubbio alcuno che permanendo le strutture attuali, permanendo l'attuale assetto mutualistico, noi a breve scadenza ci troveremo nella condizione di non poter più dare l'assistenza sanitaria. Questa è una proposizione che faccio, ma che è risultata molto chiaramente dall'indagine conoscitiva che abbiamo fatto in sede di Commissione. Non è questione

di anni, signori; è questione di mesi, dopo di che veramente, se non sopravverranno delle svolte risolutive, ci troveremo a non poter far fronte alla più elementare delle necessità, al più elementare dei bisogni, che è quello della tutela della salute, sia negli ospedali, sia nelle altre istanze e negli altri presidi curativi della nostra regione. Ora è stato anche analizzato abbastanza accuratamente il dinamismo, la meccanica attraverso la quale questo stato di cose viene a crearsi. L'assetto mutualistico a un certo punto, oltre che dare una assistenza discriminata alle singole categorie dei cittadini, oltre che negare l'assistenza per le malattie, ad esempio ai disoccupati quando sono fuori del periodo di protezione, e ad altri cittadini che ne sono senza, oltre a questo dà anche un'assistenza a coloro che ne hanno diritto in maniera del tutto incompleta e del tutto precaria e niente affatto all'altezza di quelle che sono le attuali, moderne esigenze della tecnica curativa. E' stato detto ed è stato accertato come ormai gli ambulatori dei medici convenzionati con le mutue siano sempre superaffollati e il rimedio migliore che il medico normalmente trova per smaltire questa mole di clienti, è quello di ricorrere alle ricette, sostituendo quindi con un atto pressoché burocratico, quella che dovrebbe essere invece una diagnosi della malattia, una cura completa, un seguire anche a domicilio, se necessario, il malato, quando la malattia si presenta e sussiste. Da ciò l'inflazione della spesa dei medicinali, e da ciò anche il troppo frequente ricorso al ricovero degli ospedali, come forma per liberarsi delle responsabilità e delle cure che devono spettare al medico per l'attività curativa. Quindi questo sistema fondato sulla mutualità dimostra ormai in maniera palese, palpabile, le crepe che in esso sussistono, crepe che fanno prevedere a breve scadenza il crollo dell'intero assetto. Noi non possiamo dimentica-

re come questa mole di debiti che si sta accumulando, che si è accumulata, non sia un fenomeno nuovo. Non possiamo dimenticare che già due anni or sono lo Stato ha estratto dai propri fondi la bellezza di 476 miliardi per ripianare i debiti delle mutue, e non possiamo ignorare che, nonostante questi 476 miliardi negli anni successivi si è verificato un disavanzo ancora più grave, per cui al momento attuale si parla di 800 miliardi di deficit consolidato dell'assetto mutualistico del nostro Paese. Evidentemente qui arriviamo a livelli, a cifre del tutto rovinose. Ora val la pena innanzitutto di ribadire con chiarezza che a monte di questa situazione, non solo nel Trentino - Alto Adige, ma dell'intero corpo sociale della nazione, a monte di questo, esistono precise responsabilità di ordine politico ed economico, che hanno fatto in modo che le scelte della classe dirigente fossero sempre dirette a mantenere questa bardatura enormemente costosa che è l'ordinamento mutualistico, e ad assicurare profitti sempre maggiori alle industrie farmaceutiche, ad accattivarsi le simpatie della classe medica o di determinati baroni della classe medica, e quindi praticamente a mantenere inalterata una situazione, che invece doveva essere affrontata radicalmente già parecchi anni or sono; e se ciò si fosse verificato, non ci troveremmo ora nella drammatica, pesante situazione attuale. Quindi la D.C., quindi i partiti di Governo devono assumersi le loro responsabilità adesso che purtroppo i nodi stanno arrivando al pettine e adesso che la nostra regione viene chiamata a garantire con il proprio patrimonio, con il patrimonio dei nostri cittadini, le conseguenze degli errori accumulatisi in tutti questi anni.

Il nostro giudizio su questo disegno di legge è evidentemente nettamente negativo. Questo disegno di legge praticamente significa un ulteriore tampone, un ulteriore mezzo per

impedire che la nave affondi troppo rapidamente, ma non è altro che un dispendio di denaro pubblico, non è altro che impegnare il patrimonio della Regione su una strada, che altro non è che un vicolo cieco. E quindi questa è una ulteriore misura di rinvio, che farà in modo di aggravare ulteriormente.

L'assessore nella sua relazione, anche in sede di discussione nella Commissione, ci ha detto chiaramente come questa misura tampone, che pure espone la nostra regione a dei rischi molto gravi dal punto di vista economico-finanziario, consentirà all'ospedale di tirare avanti fino ad agosto o fino a settembre, dopo di che non sappiamo quel che accadrà. Va bene che al momento della discussione in Commissione l'assessore poteva dirci che il Governo si era impegnato ad andare avanti con un disegno di legge, a farlo approvare rapidamente, in modo che arrivassero gli stanziamenti per sollevare la Regione dal rischio che dovrebbe assumersi con questo disegno di legge. Ma, signori, purtroppo, come è stato già rilevato anche dal compagno Nicolodi, la situazione è cambiata; ora siamo senza governo, ora l'attività delle Camere è bloccata, quindi i disegni di legge non possono andare avanti. Nel frattempo gli ospedali devono far fronte alla cura e all'assistenza degli ammalati, e quindi il rischio che la Regione debba proprio con il proprio patrimonio surrogare all'irresponsabilità del potere governativo, diventa sempre più attuale. Se potevamo considerare alcuni giorni or sono, quando abbiamo discusso in Commissione, che questa fidejussione poteva rappresentare più che altro una forma quasi di garanzia di tipo politico, in favore delle banche, oggi, col cambiamento repentino che si è creato, noi vediamo che realmente il patrimonio della Regione è sottoposto a un grave rischio. Ma se almeno il patrimonio della Regione fosse sottoposto al rischio per realizzare

qualcosa, per cambiare qualcosa, per incominciare a risanare una situazione, questo potrebbe essere qualcosa se non da approvarsi, almeno da tollerarsi. Ma nossignori, noi impegnamo il patrimonio dei censiti della Regione Trentino - Alto Adige, semplicemente per buttare dei soldi in un pozzo senza fondo, andando avanti su una strada sbagliata, che conduce al disastro. Abbiamo letto sui giornali in questi giorni come determinati ospedali, non più nel Trentino - Alto Adige, ma del resto l'Italia, addirittura non hanno più neanche i soldi per comprare la garza. Sappiamo benissimo che i nostri stessi ospedali non riescono più a pagare il dettagliante, presso il quale si compra giorno per giorno la verdura. Questa è la situazione, signori. Ebbene, in questa situazione noi dovremmo votare, impegnare la Regione, far pagare la Regione, in modo che poi fra due-tre mesi, dobbiamo magari un'altra volta dare un assalto alla Regione e stanziare ulteriori fidejussioni, coinvolgendo praticamente in questo pazzesco processo di autodistruzione, gli interessi di tutta la collettività e supplendo con le nostre povere, piccole forze di regione depressa, alle enormi deficienze, agli sbagli che sono stati fatti in campo nazionale. Ultimo sbaglio clamoroso, segno di palese irresponsabilità, la crisi di Governo, che non blocca solamente la questione ospedaliera, cioè i finanziamenti per gli ospedali, ma blocca anche la legge sui bacini montani, sulla difesa del suolo. Noi sappiamo cosa significa questo; blocca i provvedimenti sociali in corso, blocca misure anticongiunturali per sostenere l'economia. E di fronte a questa mole di problemi che ci stanno addosso e che ci stanno travagliando e di fronte ai quali il corpo sociale reagisce e non può non reagire, perché le cose non vanno a tutti i livelli, ecco la crisi di Governo: *rien ne va plus*, tutto chiuso, ne ripareremo quando? Fra un mese, fra due mesi?

Quando a un certo punto, Dio volendo, le correnti della D.C. si saranno messe d'accordo? Oppure si arriverà magari a nuove elezioni?

Diciamo quindi che il nostro giudizio negativo in questo disegno di legge è anche inquadrato in un giudizio più generale, che però è strettamente collegato col disegno di legge di cui discutiamo. Noi, col nostro voto negativo, non solo diciamo no a questo disegno di legge appunto per le ragioni che abbiamo esposte, ma diciamo anche un no più politico e più generale a una conduzione della cosa pubblica, che sta portando l'economia, anche nel Trentino - Alto Adige, verso un vicolo cieco, e anziché dare una risposta a tutti questi problemi, semplicemente insabbia di nuovo le questioni e scarica sulla nostra collettività le conseguenze generali di una conduzione della cosa pubblica che fino ad ora è stata deficitaria, priva di coraggio, ancorata a interessi privilegiati, e quindi praticamente in frontale contrasto con le esigenze non solo della nostra popolazione, ma della popolazione del resto d'Italia. Si discuterà eventualmente un ordine del giorno che abbiamo concordato fra gruppi, per indicare almeno in via politica una via d'uscita a questa situazione. Per quanto riguarda il nostro partito, noi ci sentiamo impegnati, non solo a denunciare le cose siamo soprattutto impegnati a tentare di tirare questo carro in salita verso un'uscita rispetto alla situazione attuale. E quindi l'ordine del giorno delineerà almeno determinate strade sulle quali è necessario agire e muoversi con urgenza e tempestività. Resterà però il fatto che gli ordini del giorno da soli non bastano; è necessario anche l'impegno politico di coloro che non solo qui, ma anche in Parlamento rappresentano e il Trentino - Alto Adige e gli interessi della società. Ma al riguardo, consentitemi signori, di fare note pessimistiche, se è vero come è vero che coloro che dovrebbero rappresentare gli in-

teressi della maggioranza della popolazione del Trentino in campo nazionale, purtroppo sono stati fra i primi promotori dell'attuale crisi, che ha conseguenze così gravi nei confronti della nostra collettività. E quindi, signori, abbiamo anche gravi motivi di perplessità in ordine alle possibilità di realizzare poi concretamente gli orientamenti che questo Consiglio regionale vorrà segnare con un voto circa l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io sono molto perplesso su questo disegno di legge, per le ragioni più o meno esposte dai colleghi che mi hanno preceduto. Si corre il rischio di cadere in luoghi comuni, di ripetere all'infinito delle ragioni che sono state dette in questa sede oggi, sono state dette in questa sede l'anno scorso, poi sono state dette fuori da questa sede, e continuano ad essere dette. Ci troviamo in una situazione che il collega Avancini, pittorescamente e indovinatamente, ha definito come il cane che si morde la coda, e più la coda scappa, più il cane cerca di mordere e se anche a un certo momento il cane arriva ad afferrare con la bocca la coda, continua a girare su se stesso per forza propria. La situazione è quella che è. Il prestare una fidejussione per 5 miliardi, vuol dire evidentemente, se non tra poco, ma tra molto tempo, dover ricorrere al pagamento della fidejussione stessa, cioè del debito. Sarebbe ancora un male relativo se questi 5 miliardi servissero per sanare la situazione in maniera definitiva; possiamo anche spendere o buttar via 5 miliardi, se con questi riusciamo a sistemare la situazione. Purtroppo la situazione viene sanata fino al mese prossimo, fino alla fine di agosto, mettia-

mo anche fino alla fine di quest'anno, ma dopo tornerà ancor peggio di prima, perché ormai è una valanga che rotola verso valle e che non si ferma e abbatte tutto quello che trova per strada. C'è una riforma sanitaria da fare, c'è una riforma mutualistica da fare, ed è quella l'unica strada da imboccare, ma da imboccare presto, perché più tempo passa e più difficile diventa il poter risolvere la situazione.

Quindi per parte mia, senza dilungarmi oltre, dico che è molto difficile che io possa dare il voto favorevole pur apprezzando quello che ha cercato di fare il signor assessore, per cercare di sistemare e di migliorare la situazione. Ma non è certo con un esborso di 5 miliardi che si risana una situazione che è incancrenita fino al midollo, fino alla base e che quindi non ha altro modo di risoluzione, che non quello del colpo di strofinaccio e il rifare tutto da capo su altre basi, con altri sistemi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mayr.

MAYR (S.V.P.): Die Situation im sozialen Bereich, glaube ich, spiegelt wie kaum ein anderer Sektor die derzeitige wirtschaftliche Lage in Italien wider. In dieser wirtschaftlich angespannten Lage wird so lange kein Ausweg gefunden werden, bis nicht gewisse Gewerkschaftsführer ihre Einstellung zum berufsmäßigen Streiken ändern. Im sozialen Bereich, dem in Italien sonderbarerweise eine, gegenüber anderen Staaten überdimensionale, bruchstückartige Gesetzgebung zugrunde liegt, kann es meines Erachtens so lange keinen Ausweg und keine wirksame Lösung geben, bis nicht der Staat selbst mit einem klaren Konzept eine solche findet. Nur Renten auf der einen Seite und 273 Assistenzkörperschaften nahezu jeder einzelnen

Berufskategorie auf der anderen Seite können sich wirtschaftlich auf die Dauer nicht halten. Diese Lage wurde schon lange erkannt und zu Papier gebracht, trotzdem konnte bisher konkret nichts erreicht werden. Das « Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro » — « das Staatskomitee für Wirtschaft und Arbeit » — hat schon vor Jahren ein Konzept erarbeitet, laut dem erstens, in einer Fürsorgekörperschaft alle versicherungspflichtigen Lohnempfänger jeder Berufskategorie, also vom Arbeiter bis zum Beamten höchster Laufbahn, einbezogen werden sollten; zweitens sollten in einer weiteren Körperschaft alle selbständig tätigen Unternehmer, Handwerker, Kaufleute, Bauern, Ereiberufler usw. erfaßt werden; drittens sollten in einer Rentenversicherungsanstalt alle selbständig und unselbständig Tätigen, auch hinsichtlich der Renten, der Familienzulagen und dergleichen Leistungen zusammengefaßt werden und viertens sollten schließlich noch die Dienstnehmer, Lohnempfänger und alle selbständig sowie unselbständig Tätigen beim Nationalinstitut für Unfälle versicherungspflichtig werden. Dieser Vorschlag wurde wohl immer wieder bei jeder Regierungsbildung in Italien angekündigt, ist jedoch bisher wahrscheinlich auch aus rein politischen Erwägungen nicht durchgeführt worden. Anstatt ein ordentliches, sauberes Konzept für den sozialen Bereich auszuarbeiten, haben diese Körperschaften ihre Direktoren, Verwaltungsräte und Abteilungsleiter, woran alles scheitern wird. Dieses Vorhaben wird somit wahrscheinlich an diesen politischen Ursachen scheitern. Auch auf regionaler Ebene kann meines Erachtens, abgesehen von den Beiträgen, die die Region der Wechselseitigen Landeskrankenkasse von Bozen und Trient gewährt, nicht von einer Subventionspolitik, die gegenüber den Kranken-

kassen nach bestimmten Kriterien betrieben wird, gesprochen werden.

Die Region Trentino - Südtirol hat im Jahr 1958 ein Regionalgesetz zur Beitragungsgewährung an die Krankenversicherungsanstalt der Bauern, im Jahre 1959 ein diesbezügliches Gesetz für die Handwerker und im Jahre 1963 ein weiteres für die Kaufleute erlassen. Bei einer Analyse der Beiträge, die die Region aufgrund dieser Regionalgesetze den vorhin erwähnten Krankenkassen gewährt, kann folgendes festgestellt werden: der Beitrag pro versicherten Kaufmann beträgt heute seitens der Region 456 Lire; der Beitrag pro versicherten Handwerker beträgt 419 Lire und jener pro versicherten Bauer 375 Lire. Diese Beiträge der Region entsprechen dem Verhältnis der bei den einzelnen Krankenkassen eingeschriebenen Versicherten. Es kann wirklich nicht gesagt werden, daß bei dieser Beitragsgewährung nach einem bestimmten Kriterium vorgegangen wird; es wird einfach ein Beitrag gegeben, um die oder jede Kategorie zufrieden zu stellen. Wenn nun diese drei Krankenkassen dieselben Beiträge oder Vergütungen für Krankenhausaufenthalte und für fachärztliche Leistungen zu entrichten haben, ist nicht einzusehen, warum eine Kategorie der anderen nachgestellt werden soll; es ist jedoch noch weniger einzusehen, daß diese, mit Gesetzen im Jahre 1958, 1959 und 1963 festgelegten Beiträge immer auf derselben Höhe bleiben. Staatsvertreter haben des öfteren erklärt, daß eine Erhöhung der Beiträge für Versicherungsleistungen für Kaufleute, insbesondere jedoch für Gewerbebetreibende — vor allem für Handwerker und Bauern — nicht tragbar sei. Es wurde jedoch sehr wenig unternommen, um diese Behauptung dadurch wettzumachen, indem er selbst höhere Zuwendungen gewährt. Von der Bereitschaft des Staates, die Beiträge für versicherungspflichtige Kategorien

zu erhöhen, wurde nichts oder nur wenig gemerkt. Zum Beispiel bezahlte er für die im Jahre 1954 eingeführte Versicherungspflicht für Bauern pro Versicherten Lire 1.500. Dieser Beitrag wurde nur einmal im Jahre 1961 auf Lire 1.900 erhöht; seither ist er jedoch nie mehr angeglichen worden, obwohl die Kosten um 356% gestiegen sind. Es kann wohl gesagt werden, daß für den « Herrn Staat » die Uhr stehengeblieben ist.

Die Krankenhäuser in unserer Provinz, vor allem jenes von Bozen, sehen keinen guten Zeiten entgegen. Besonders jedoch auch die Bezirkskrankenhäuser in Schlanders, Brixen und Sterzing sind von dieser Misere betroffen, da sie hauptsächlich auf Versicherte der Kategorien Bauern, Handwerker und Kaufleute angewiesen sind, weil die industriemäßig abseits liegen. In diesen Einzugsgebieten sind die Krankenkassen der drei genannten Kategorien zuständig, die jedoch aufgrund ihrer Zahlungsunfähigkeit den Krankenhäuser die Schulden nicht mehr regelmäßig bezahlen können. Die Zentralverbände dieser drei Kassen haben wiederholt beim Nationalinstitut für soziale Fürsorge größere Darlehen aufgenommen. Warum ist es nicht möglich, sich auf nationaler Ebene aufzuraffen und diese Fürsorgekörperschaften zusammenzuschließen, da beinahe bereits das Begräbnisgeld bezahlt werden muß, nachdem ein Sozialversicherungsinstitut gezwungen ist, bei einem anderen Darlehen aufzunehmen; auch das « Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro » hat diesbezüglich Vorschläge unterbreitet. Es ist wohl vernünftiger diese Körperschaften zusammenzuschließen, als abzuwarten, bis ihr Ende gekommen ist. Meine Damen und Herren! Blutplasma, Medikamente und Lebensmittel müssen in den Krankenhäusern bezahlt werden. Es gibt doch auch andere Länder, die mit Naturgütern viel weniger

gesegnet sind als Italien und die im sozialen Bereich fortschrittlicher sind als Italien. Aber es scheint wirklich so, daß ein untragbarer Zustand heraufbeschworen wird, weil man weiß, daß die Kranken natürlich nicht, so wie alle anderen, auf die Straße gehen können.

Die unheilbarsten Patienten, die es heute gibt, sind die Krankenkassen, die dem Krankenhaus als Schuldner gegenüberstehen. Es liegen aber auch bestimmte andere Ursachen vor und zwar, es gibt eine gewisse Art unsoziale Solidarität. Sie können mir glauben, ich habe nichts gegen die Ärzte, auch deshalb nicht, weil ich sie nicht zu oft beanspruchen muß, aber es bestehend bei denselben sowie beim Pflegepersonal gewisse Verhältnisse, die in diesem Zusammenhang erwähnt werden müssen. Bei der Wechselseitigen Landeskrankenkasse gibt es Ärzte, die bis zu 2000 Versicherte betreuen, gleichzeitig ein privates Ambulatorium haben, noch bei einer anderen Krankenkasse Dienst leisten und vielleicht auch noch anderswo tätig sind. Bei einer Durchsicht der von der Wechselseitigen Landeskrankenkasse veröffentlichten Listen über die Gehaltsempfänge können Bezüge von 17 Millionen Lire festgestellt werden und zwar nur für eine Krankenkasse, obwohl der betreffende Arzt vielleicht bei zwei oder drei Krankenkassen Dienst versieht. Diese Einkünfte sind im Verhältnis zum Gehalt eines Assistenten oder irgendeines Krankenschwärters im Krankenhaus vom moralischen Standpunkt nicht mehr vertretbar. Die Folge dieses Zustandes ist eine weitere Verschlimmerung: In den großen Zentren haben wir wohl Ärzte, aber auf dem Lande, wo wir sie auch notwendig brauchen, stoßen wir vor allem in den Berggemeinden auf große Schwierigkeiten, weil diese Ortschaften, mit Ausnahme jener, die verkehrstechnisch in bezug auf die Stadt günstig liegen, für den Arzt

aufgrund dieser Zustände keinen Anziehungspunkt mehr bieten.

Die Gesetzgebungsmaßnahme, die eine Intervention der Region vorsieht, muß natürlich aufgrund dieses untragbaren Zustandes, ich möchte betonen, nur aufgrund dieses untragbaren Zustandes befürwortet werden, denn ich bin überzeugt, daß sie eine Linderung des Patienten ist, dessen blutende Wunde nicht gestillt werden kann. Das ist meine Meinung! Leider ist es immer wieder so, daß die Region ihre primäre Zuständigkeit in großen Zügen wahrnehmen muß, da der Staat seinen Verpflichtungen auch in unserer Region nicht nachkommt, denn es wäre in erster Linie seine Aufgabe, im sozialen Bereich zu intervenieren. Wie Sie selbst wissen, fällt und wird jede Regierung in Italien mit einem neuen Rentengesetz geboren. Wir hoffen, daß sich eine neue Regierung — das heißt, wenn eine überhaupt gebildet wird — mit einem grundlegenden Reformgesetz im sozialen Bereich vorstellt.

In der Darlegung des Präsidenten der Regionalregierung, die sich auf die Regierungserklärung vom 11. Mai dieses Jahres bezieht, lesen wir, daß daran gedacht wird, bestimmte Fürsorgeformen von den im Staatsgesetz vorgesehenen 180 Tagen auf unbeschränkte Dauer zu verlängern. Das klingt sehr gemeinnützig; wenn diese Verlängerung für eine Kategorie eingeführt wird, ist sie nämlich auch für alle anderen unumgänglich. Die Folge davon wird sein, daß die perzentuellen Inanspruchnahme der Fürsorge so hoch steigen wird, daß sich die Verhältnisse bis zur Zerreißung verschlechtert. In anderen Ländern, wie z.B. in Deutschland, in der Schweiz und in Österreich wurden einerseits für die normale Inanspruchnahme bestimmte Beschränkungen eingeführt, während es andererseits ein System gibt, das in Härtefällen doch etwas großzügiger ist als das uns-

rige, denn bei uns kann man sich bei Härtefällen hinter Paragraphen verschanzen. Durch die Art und Weise der Vorlage z.B. von Krankenscheinen in der Bundesrepublik Deutschland kann nicht die Absicht besonders der in Stadtnähe wohnenden Versicherten überhandnehmen, die Möglichkeit der Inanspruchnahme der Fürsorge zu übertreiben. Eine von mir durchgeführte Untersuchung bei allen Krankenkassen in der Provinz Bozen hat ergeben, daß wir z.B. bei der Inanspruchnahme der unbeschränkten fachärztlichen Assistenz — nur die spitalärztliche ist auf 180 Tage beschränkt — im Bezirk Bozen einen Index von 2. haben. Ein Grund dafür ist, daß viele Bewohner der umliegenden Dörfer anstatt zum Gemeindearzt zu einem Arzt in der Stadt gehen. Im Bezirk Meran haben wir einen Index von 1,80, im Eisacktal von 1,50, im Pustertal von 1 und im Vinschgau von 0,80. Das bedeutet, daß gerade die wirtschaftlich am benachteiligten Gebiete die Fürsorge am wenigsten beanspruchen. Ein typisches Beispiel einer Super-Demokratie, die innerhalb der Fürsorgegewährung in Italien derzeit noch besteht, ist die Organisation der Bauernversicherungsanstalten. Ein diesbezügliches Gesetz ist 1954 erlassen worden, das die Errichtung von öffentlichen Rechtskörperschaften auf Landes- und auf Gemeindeebene sieht. Nun, auf Landesebene wären genannte Körperschaften nicht zu entbehren, da sie dem Bauer im Krankheitsfalle die Gewähr bieten, daß er bei Bezahlung seiner Spitalkosten kein finanzielles Risiko eingehen muß. Die Aufrechterhaltung der sogenannten Gemeindebauernkrankenkassen führt jedoch zu weit, da auch in einer kleinen Berggemeinde der Verwaltungsrat aus 15 und der Aufsichtsrat aus vier Mitgliedern bestehen muß. Die Einnahmen betragen pro Versicherten wie im Jahre 1954 Lire 750. Dies ist ein typisches Beispiel der Verzettelung einer

Organisation, die nur als Tummelplatz für bestimmte Parteien dienen kann. Da aufgrund der Einnahmen heute von den vorgelegten Rechnungen nur 25 und 30 % dem Versicherten vergütet werden können, ist es meiner Meinung nach Zeit, diese Organisationen aufzulösen und auf provinzieller Ebene eine Regelung zu schaffen, damit auch gegenüber den Handwerkern und Kleinkaufleuten keine Diskriminierung deraufbeschwört wird. In Anbetracht dieser Gründe und Erwägungen möchte ich sagen, daß einerseits die Versicherten keine höheren Beitragsleistungen bezahlen können, andererseits ist es jedoch dem Staat unmöglich, durchzugreifen. Ferner gibt es noch bestimmte Kategorien, denen nie gesagt wird, daß ihr Einkommen im Verhältnis zu jenen anderer Kategorien zu hoch ist.

Abschließend möchte ich noch ein typisches Beispiel aus einem Krankenhaus der Provinz Bozen erzählen. Vor zwei Jahren wurde dort ein bekannter Patient um zwei Uhr sterbend eingeführt. Wegen seines Zustandes wurde er in kein Bett gelegt, sondern blieb auf der Krankenbahre liegen. Der Arzt machte eine Bluttransfusion und zwei Einspritzungen; die Unterlagen dafür sind vorhanden. Die Angehörigen erklärten, daß im Falle einer Aussicht auf Rettung der Patient in die zweite Klasse gebracht werden sollte. Aufgrund dessen hat nun der Primar seine Rechnung gestellt. Um neun Uhr vormittags ist der Patient gestorben. Drei Tage später haben die Angehörigen für zwei Einspritzungen und eine Bluttransfusion eine Honorarnote von Lire 248.100 ins Haus geschickt bekommen.

Ich bin überzeugt, daß durch die Gewährung der fünf Milliarden Lire seitens der Region gewiß eine vorübergehende Lösung gefunden werden kann, aber um das Problem endgültig zu lösen, genügen diese fünf Milliarden

und auch die nächsten fünf nicht, da der Grund für diese hohen Schulden viel tiefer liegt; das soziale Versicherungssystem ist in Italien derart verzettelt, daß jede Kategorie ihre Krankenkasse und Rentenversicherungsanstalt hat. Somit müssen Tausende von Beamten bei der jeweiligen Körperschaft dieselbe Arbeit leisten. Deshalb habe ich auch meine Bedenken gegen den sogenannten « fondo nazionale » - « Staatsfonds ». Damit könnte höchstensfalls das « Ente degli Enti ospedalieri » geschaffen werden, also eine Mammutorganisation, die mich noch nicht überzeugen kann. Allerdings muß ich sagen, daß der jetzige Zustand in der Region nicht mehr verantwortet werden kann; deshalb muß man, wenn auch schweren Herzens, für dieses Gesetz stimmen.

(La situazione venutasi a creare nel campo sociale rispecchia, a mio avviso, come in nessun altro settore l'attuale condizione economica, in cui versa l'Italia. In questa situazione economica tesa non riusciremo a trovare un'adeguata soluzione, finché certi dirigenti di sindacati non muteranno atteggiamento in merito allo sciopero, vorrei dire professionale. Il settore sociale è disciplinato in Italia, rispetto ad altri Paesi, da una particolare sovradimensionale e frammentaria legislazione, per cui a mio avviso, non riusciremo mai a risolvere efficacemente i relativi problemi, se lo Stato non provvederà ad indicare con chiari concetti una via d'uscita. Le sole pensioni da una parte ed i 273 enti di assistenza, relativi a quasi ogni singola categoria di lavoratori dall'altra, non riusciranno a lungo andare a sostenersi economicamente. Da tempo questa situazione è stata riconosciuta ufficialmente ed è stato inoltre approntato in merito un documento, ma finora nulla è stato fatto di concreto. Già anni fa il Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha ela-

borato un progetto, secondo cui ogni lavoratore di qualsiasi categoria professionale, soggetta all'assicurazione obbligatoria, dunque dall'operaio fino al funzionario della più alta carriera, dovrebbe essere iscritto ad un ente assistenziale, mentre le categorie dei professionisti, degli imprenditori, degli artigiani, dei commercianti, degli agricoltori ecc. dovrebbero iscriversi ad un altro istituto di assistenza. Per quanto concerne invece l'assicurazione previdenziale, gli assegni familiari ed altre prestazioni del genere il succitato Comitato ha suggerito di iscrivere tutti i lavoratori, siano essi dipendenti od in proprio, ad un unico istituto di previdenza e di rendere inoltre obbligatoria per tutte le categorie l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. In occasione della formazione dei vari governi italiani è sempre stata annunciata la presentazione di simile progetto di legge, ma non si è mai provveduto, probabilmente per motivi politici, a tradurre in realtà i buoni propositi di cui sopra. Anziché provvedere ad elaborare un ordinato e chiaro progetto social-assistenziale, gli enti interessati si sono dati propri direttori, consigli di amministrazione e capi reparto, per cui ritengo che questo proposito del menzionato comitato sia ovviamente destinato a fallire per motivi politici. Anche sul piano regionale, a prescindere dai contributi che la Regione eroga a favore delle casse mutue provinciali di malattia di Bolzano e Trento, non si conduce, a mio avviso, nei confronti delle menzionate casse, una politica di sovvenzioni secondo precisi criteri.

La Regione Trentino - Alto Adige ha emanato nell'anno 1958 una legge regionale, concernente la concessione di contributi a favore della cassa malattia dei coltivatori diretti, nell'anno 1959 un analogo provvedimento legislativo è stato approvato a favore degli artigiani ed infine nel 1963 un altro per i commer-

cianti. Analizzando i contributi che l'amministrazione regionale concede, in virtù delle menzionate leggi, alle rispettive casse di malattia, si può constatare quanto segue: L'importo che la Regione versa per ogni commerciante iscritto ammonta a 456 lire, per ogni artigiano a 419 e per ogni agricoltore a 375 lire. Questi contributi corrispondono al rapporto degli assicurati iscritti ai singoli enti assistenziali. Non si può quindi affermare che i relativi contributi vengono concessi secondo un certo criterio; si provvede unicamente ad elargire un contributo per accontentare l'una o l'altra categoria. Se si considera però che tutte le casse malattia devono sostenere le stesse spese per ricoveri in ospedale e per prestazioni mediche specialistiche, non vedo per quale ragione si debba preferire l'una o l'altra categoria, concedendo all'uopo contributi maggiori; non comprendo inoltre come l'ammontare di detti contributi, che risalgono agli anni 1958, 1959 e 1963 sia rimasto invariato. Rappresentanti del Governo hanno del resto dichiarato che sarebbe impossibile aumentare i contributi per potenziare l'assistenza malattia a favore dei commercianti, per lavoratori in proprio, ma soprattutto per gli artigiani e gli agricoltori. Tuttavia poco è stato fatto per compensare quanto sopra, aumentando con propri mezzi i relativi contributi. Lo Stato ha inoltre dimostrato quasi alcuna disponibilità circa l'aumento dei contributi delle categorie soggette all'assicurazione obbligatoria. Nell'anno 1954, in cui è divenuta operante la norma della assicurazione di cui sopra a favore degli agricoltori, il contributo statale ammontava pro capite a 1500 lire; tale quota è stata aumentata un'unica volta e precisamente nel 1961 a 1900 lire, rimanendo fino ad oggi invariata, sebbene i rispettivi costi abbiano subito un aumento del 356%. E' quindi lecito affermare come per gli organi statali si sia fermato il tempo.

Il futuro degli ospedali della nostra provincia ed in particolare quello della città di Bolzano non si prospetta nel migliore dei modi. Soprattutto i nosocomi mandamentali di Silandro, Bressanone e Vipiteno soffrono di questo stato di cose, in quanto i rispettivi assicurati appartengono esclusivamente alle categorie dei coltivatori diretti, degli artigiani e dei commercianti, non sussistendo nelle rispettive zone complessi industriali. In questi comprensori la competenza assistenziale spetta alle casse di malattia delle menzionate tre categorie, che notoriamente, per mancanza dei necessari fondi, non sono in grado di far fronte con regolarità agli impegni assunti nei confronti delle amministrazioni ospedaliere. Le federazioni nazionali delle casse in parola hanno ripetutamente acceso mutui in una certa entità presso l'INPS. Non vedo per quale motivo non ci si possa accordare di unificare sul piano nazionale queste casse di assistenza, considerato che le stesse si trovano quasi sull'orlo del fallimento, essendo esse costrette assumere crediti presso un ente previdenziale e tanto più che il Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro ha già avanzato proposte di questo genere. Credo sia veramente più ragionevole unificare, ripeto, suddetti enti assistenziali, anziché attendere il loro fallimento finanziario. Signori colleghi! Le spese relative al plasma umano, ai medicinali ed ai generi alimentari devono essere assolutamente riscaldate agli enti ospedalieri! Vi sono altri Paesi non provvisti, come l'Italia, di beni naturali, ma nel settore della sanità hanno raggiunto ben altri livelli rispetto a quello italiano. Con l'andar del tempo verrà a crearsi, almeno così sembra, una insostenibile situazione, poiché gli infermi non possono naturalmente andare, come tutti gli altri, sulla strada.

I veri pazienti, affetti di un male incurabile sono attualmente proprio gli enti assisten-

ziali, quali debitori dei vari nosocomi. A tal proposito sussistono pure altre cause rappresentate da un non sviluppato senso di solidarietà. Non ho nulla contro i medici, mi si creda, forse poiché fortunatamente non ho spesso bisogno di ricorrere ai loro ausili, ma in questo ambiente, come pure in quello infermieristico, regnano certe situazioni, che non possono essere taciute in questa circostanza. Presso la Cassa Mutua Provinciale di Malattia prestano servizio medici, ai quali è stata affidata la cura di 2.000 assicurati e che inoltre dispongono di un ambulatorio privato, in cui esercitano pure la loro professione, oltre ad ordinare in ambulatori di altre casse di assistenza medica e ciò a prescindere da una eventuale attività professionale secondaria. Se si esaminano le liste degli onorari del personale medico, pubblicate dalla Cassa Mutua Provinciale di Malattia, si può constatare come certi medici percepiscano 17 milioni di lire all'anno e ciò soltanto da una cassa, senza peraltro tener conto che l'interessato presta servizio presso due o tre enti assistenziali. Simili entrate non sono moralmente sostenibili rispetto al trattamento economico riservato agli assistenti ed al personale infermieristico, che prestano servizio nei vari ospedali. Di conseguenza la situazione in questo settore è destinata a peggiorare; i grandi centri abitati infatti dispongono di un buon contingente di medici, ma alla periferia, dove la loro presenza sarebbe assolutamente indispensabile, e nel caso specifico mi riferisco in particolare ai Comuni di montagna, le difficoltà sono notevoli, poiché i relativi Comuni, esclusi quelli che sono facilmente accessibili dalle città, non rappresentano per la categoria dei medici alcuna attrazione.

Il provvedimento legislativo, che prevede un intervento da parte della Regione, deve essere naturalmente sostenuto, e mi si permetta di insistere a tal proposito, in quanto sono per-

suaso che il medesimo può effettivamente alleviare le preoccupazioni del paziente, alle cui sofferenze non sempre si può dare sollievo. Questa almeno è la mia opinione personale! Purtroppo spesso veniamo a trovarci nella incresciosa situazione, in cui la Regione deve limitarsi a prendere atto delle proprie competenze, senza peraltro poter ricorrere a proprie iniziative, poiché lo Stato, che avrebbe l'obbligo di intervenire nelle questioni sociali, viene meno a questo suo preciso dovere. Come noto, ogni nuovo Governo italiano riporta alla ribalta una nuova legge sulle pensioni, per cui speriamo che il nuovo Governo, premesso comunque che si riesca a formarlo, si presenti alle Camere con una legge di sostanziale riforma nel settore sociale.

Nella relazione del Presidente della Giunta regionale, che si richiama alla dichiarazione del Governo dell'11 maggio c.a., si legge che certe forme di assistenza verranno estese agli assicurati per un periodo illimitato e ciò contrariamente a quanto previsto dalla legge nazionale, che limita le presentazioni assistenziali a 180 giorni. Questo provvedimento è di pubblica utilità, in quanto se suddetta estensione illimitata viene introdotta per una categoria, tale beneficio dovrà essere inevitabilmente allargato pure a tutti gli altri assicurati. Di conseguenza la percentuale delle richieste di assistenza salirà vertiginosamente, dimodoché l'attuale situazione peggiorerà e ci condurrà al totale fallimento. In altri Paesi, come ad esempio in Germania, in Svizzera ed in Austria è stato introdotto per la normale assistenza un certo limite, mentre nei casi gravi si dimostra una maggior magnanimità rispetto al nostro sistema, che permette spesso di trincerarsi dietro articoli di legge. Il metodo della presentazione dei certificati di malattia, come è in uso nella Repubblica Federale Tedesca, non incoraggia gli assicu-

rati, che risiedono nelle vicinanze delle città, di abusare delle varie forme di assistenza. Da una inchiesta da me promossa presso tutte le casse di malattia della provincia di Bolzano, è risultato che le richieste per l'assistenza medica specialistica illimitata — soltanto l'assistenza ospedaliera è limitata a 180 giorni — hanno fatto registrare nel mandamento di Bolzano un indice di 2, ragion per cui molti abitanti dei paesi circostanti preferiscono farsi visitare da uno specialista in città, anziché ricorrere al medico comunale. Nel mandamento di Merano abbiamo un indice di 1,80, nella val d'Isarco di 1,50, nella val Pusteria di 1 e nella val Venosta di 0,80. Ciò significa che gli abitanti delle zone economicamente meno progredite usufruiscono meno di tutti dell'assistenza medica. Un tipico esempio di superdemocrazia sussistente nell'ambito del settore assistenziale italiano è rappresentato dall'organizzazione degli istituti di assistenza per gli agricoltori. Nell'anno 1954 è stata emanata la relativa legge che prevede la creazione sul piano provinciale e comunale di enti di diritto pubblico. Questi rappresentano sul piano provinciale un'assoluta necessità, in quanto garantiscono l'assistenza ospedaliera, esonerando gli interessati da ogni rischio finanziario. Il mantenimento invece delle cosiddette casse malattia comunali per gli agricoltori è troppo oneroso, poiché anche in piccoli Comuni il relativo consiglio di amministrazione deve essere formato da 15 ed il consiglio di vigilanza da 4 membri. Le relative entrate ammontano tutt'oggi alle 750 lire annue del 1954 per ogni assicurato. Questo è un tipico esempio dello smembramento di una organizzazione, che a certi partiti serve soltanto come pretesto. Siccome in base alle attuali entrate non è possibile pagare più del 25 o del 30% delle spese effettivamente sostenute dall'assicurato, sarebbe a mio avviso ora e tempo di sciogliere sud-

dette organizzazioni e disciplinare la materia sul piano provinciale, onde evitare qualsiasi discriminazione a danno degli artigiani e dei piccoli commercianti. Per questi motivi e considerazioni si deve tenere presente che da una parte gli interessati non sono in grado di pagare una quota maggiore, e che dall'altra lo Stato si trova nell'impossibilità di intervenire. A certe categorie fra l'altro non si fa mai presente che i loro redditi sono troppo alti rispetto ad altre categorie professionali.

Prima di concludere desidero rendere noto un tipico caso verificatosi in un ospedale della Provincia di Bolzano. Due anni or sono venne ivi ricoverato alle ore due un noto paziente in fin di vita. Date le sue gravi condizioni non venne nemmeno messo a letto, ma lo si lasciò sulla lettiga, mentre il medico gli praticò una trasfusione di sangue e due iniezioni, la qual cosa è dimostrabile, in quanto sussistono i documenti. All'atto del ricovero i parenti chiesero che, qualora vi fosse stata qualche speranza di salvare il paziente, lo stesso venisse accolto nella seconda classe ed in base a tale dichiarazione il primario stilò la propria parcella. Alle ore 9 il paziente spirò e tre giorni più tardi ai parenti venne notificata, per due iniezioni ed una trasfusione, una notula di onorario di 248.000 lire.

Sono persuaso che mediante la concessione da parte della Regione di questi 5 miliardi di lire si riuscirà senz'altro a risolvere provvisoriamente il problema, ma per giungere alla definitiva soluzione non sono sufficienti detti cinque e neppure i prossimi cinque miliardi, poiché la causa di simili debiti va ricercata alla radice; in Italia infatti il sistema assicurativo è talmente smembrato, in quanto ogni categoria dispone di una propria cassa malattia e fondo pensione, dimodoché questi enti occupano migliaia di impiegati che fanno più o meno lo

stesso lavoro, per cui dubito che si riesca ad istituire il cosiddetto fondo nazionale. Tuttalpiù si potrà forse creare l'Ente degli enti ospedalieri, dunque una organizzazione gigantesca che non riuscirà comunque a convincermi della propria funzionalità. Mi permetto soltanto fare presente che non ci si può più assumere la responsabilità per la situazione, in cui perversa attualmente la nostra Regione, ragion per cui siamo costretti, se anche a malincuore, ad approvare questa legge.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Plaickner.

PLAICKNER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Von verschiedenen Kollegen wurde geäußert, daß diese Bürgschaft nie geleistet werden wird, d.h. daß diese 5 Milliarden Lire von der Region nie bezahlt zu werden brauchen. Ich bin jedoch der Überzeugung, daß die Region diese 5 Milliarden Lire bezahlen wird. Wer die Lage kennt und die Entwicklung verfolgt, muß erkennen, daß es keinen anderen Ausweg gibt. Es wird verschiedentlich behauptet, daß die Strukturen im sozialen Bereich morsch seien. Dieser Ansicht kann meiner Meinung nach wohl ohne große Bedenken zugestimmt werden.

Was die Krankenkassen betrifft, glaube ich, ist es nicht richtig, die Schuld allein der öffentlichen Verwaltung zuzuschieben. Wir müssen den Mut haben, die Dinge so zu sehen und sie auch so darzustellen, wie sie in Wirklichkeit sind. Ziehen wir doch einen Vergleich mit unserem Nachbarland Nordtirol! Dort hat die Landeskrankenkasse ungefähr ebensoviele Direktversicherte wie zum Beispiel die Provinz Bozen. Die Nordtiroler Landeskrankenkasse hat im Jahre 1969 mit einem Überschuß von um-

gerechnet rund einer halben Milliarde Lire abgeschlossen. Umso erstaunlicher ist dieser Umstand, da die Beitragsleistungen, der Arbeitnehmer als auch jene der Arbeitgeber niedriger sind als bei uns. Noch erstaunlicher ist die Tatsache, daß die Leistungen der Krankenkasse sowohl für den direkten als auch für den indirekten Versicherten besser sind als bei uns. Diese Lage wird etwas verständlicher, wenn man feststellt, daß der Verwaltungsaufwand sage und schreibe 2,75% beträgt. Ich weiß nicht genau, wie hoch der Prozentsatz des Verwaltungsaufwandes unserer verschiedenen Krankenkassen ist, es wird gesagt, daß er zwischen 12 und 18% beträgt. Nordtirol gibt uns ein Beispiel, daß auch hier etwas anders gemacht werden könnte. Wir müssen doch endlich zugeben, daß die Schuld an der heutigen Misere nicht allein die Krankenkassen tragen, weil sie nicht mehr bezahlen können, sondern sie ist zum Teil den Krankenhäusern selbst und den dort tätigen Ärzten zuzuschreiben. Zum Beispiel wird ein Patient, der an akuter Blinddarmentzündung leidet, nach einem Tag wieder entlassen, obwohl man genau weiß, daß er in einem, spätestens in zwei Tagen wieder eingewiesen werden muß. In solchen Fällen muß man sich wirklich fragen, ob diese Verfahrensweise vertretbar ist. Sie geschieht nur deshalb, um den Arzt die von der Krankenkasse bezahlte Kopfquote nicht nur einmal, sondern zweimal zukommen zu lassen. Wer sich die Mühe nimmt, sich näher mit der Tätigkeit in den Krankenhäusern zu beschäftigen, kann feststellen, daß im Spätherbst beim Eintreten der ersten größeren Kälte die Krankenhäuser plötzlich überfüllt sind. Zum Teil lassen die Gemeinden ihre unterstützungsbedürftigen älteren Menschen in die Krankenhäuser einweisen. Diese haben natürlich ein Interesse daran, daß sie voll bzw. überbelegt sind und viele Patienten

haben, die nichts weiter als Unterkunft und Verpflegung benötigen. Meiner Ansicht nach müssen wir jedoch endlich den Mut haben, zu bekennen, daß eine gewisse Schuld an dieser Misere auch bei der Arbeiterschaft zu suchen ist. Wir alle wissen, wird in den verschiedenen Regionen des Landes die Bautätigkeit zu einem bestimmten Zeitpunkt eingestellt. Es kann wiederum festgestellt werden, daß zu diesem Zeitpunkt die Krankheitsmeldungen sprunghaft in die Höhe gehen. Ferner ist noch ein anderer Umstand nicht nur bei uns, sondern auch in den übrigen Ländern Europas feststellbar. Es ist der Medikamentenverbrauch. Untersuchungen haben ergeben, daß die bezogenen und von der Krankenkasse vergüteten Medikamente nur zu 50% wirklich benötigt und nur zu 40% eingenommen werden. Auch dieser Umstand trägt zur Verschlimmerung der Lage bei. Anstatt bei der öffentlichen Verwaltung die Schuld zu suchen, sollte auch bei der breiten Masse daraufhin gewiesen werden, daß wir alle am Zustand der sozialen Betreuung der gesamten Bevölkerung mitverantwortlich sind. Menschen jeglichen Standes, die vielleicht notwendig einer Hilfe bedürfen, können derselben nicht teilhaftig werden, weil in den Krankenhäusern die Betten belegt sind oder durch einen bestimmten Bürokratismus erhöhte Ausgaben verhindert werden sollen, so daß eine Spezialbehandlung unmöglich gemacht wird. Ich bin der Ansicht, daß wir auch diesbezüglich etwas konsequenter sein sollten und hinsichtlich der gesamten Angelegenheit etwas mehr Mitverantwortung fühlen müßten.

Ein Umstand, der bereits verschiedentlich angeführt wurde und der zur derzeitigen Situation im Versicherungswesen ausschlaggebend beigetragen hat, ist die Verzettelung der verschiedensten Versicherungsträger. Es entsteht unweigerlich irgendwo ein Leerlauf, wenn für

jede Berufsgruppe eine eigene Verwaltung besteht; sind aber diese Verwaltungen zusammengeschlossen, herrscht ein bestimmter Ausgleich. Wenn wir heute auf Staatsebene beginnen, einen Zusammenschluß der gesamten Versicherungsträger herbeizuführen, sollten wir meiner Meinung nach nicht allzu optimistisch sein. Wir haben auf diesem Gebiet primäre Gesetzgebungsbefugnis, weshalb wir alles daransetzen sollten, die Krankenkassen zusammenzuschließen, denn nur unter dieser Voraussetzung können wir es verantworten, diesem Gesetz zuzustimmen, wobei wir keine Rücksicht auf die Meinung verschiedener Generaldirektoren oder Abteilungsleiter nehmen dürfen. Wir können es uns nicht leisten, in Zukunft auf Kosten der Kranken eine indirekte Arbeitslosenunterstützung zu bezahlen.

Wie ich schon eingangs erwähnt habe, bin ich davon überzeugt, daß die Region diese 5 Milliarden Lire bezahlen wird, aber, glauben Sie mir, es wird nicht bei diesen 5 Milliarden bleiben, wenn wir nicht, wie gesagt, versuchen, das Übel an der Wurzel anzufassen: Als ersten Schritt müssen die Versicherungen vereinheitlicht werden. Dies genügt jedoch nicht; auch die Rentenfonds müssen auf die Region übertragen werden. Solange noch Trennungswauern bestehen, sei es für Versicherte, die noch im Arbeitsprozeß stehen, als auch für Rentner, werden wir immer wieder Differenzen haben und immer wieder wird es der Versicherte sein, der direkt oder indirekt als Steuerträger die Rechnung bezahlen wird. Es ist doch bekannt, daß in der Praxis Versicherte Auseinandersetzungen wegen der Bezahlung des Krankenhausaufenthaltes haben, da nicht klar ist, ob die Ausgaben von der Krankenkasse oder von der Unfallversicherung bezahlt werden sollen. Auch dieser Zustand würde aus der Welt geschaffen werden, wenn es nur einen einzigen Versiche-

rungsträger gäbe. Sollte es bestimmten Herrschaften zu schlecht sein, bei dieser gemeinsamen Versicherung Schutz zu finden, weil sie sich einem höheren Stande zugehörig wähnen, sollen sie ruhig selbst ihr Auskommen suchen und nicht hoffen, daß die Gemeinschaft auch in Zukunft für ihre Kapriren aufkommt.

Ich hoffe, daß auf regionaler Ebene nach Gewährung dieser Bürgschaft die nötigen Schritte unternommen werden, um das Problem bei uns in der Region zu lösen; ich bin überzeugt, daß auf Staatsebene nichts geschehen wird, es sei denn, alles bricht zusammen; nur dann wird der Staat eingreifen.

Was den Staatsfonds betrifft, möchte ich heute schon betonen, daß ich immer dagegen sein werde. Wir wissen aus Erfahrung was es heißt, einmal nach Rom gegangene Gelder wieder zurück zu bekommen. Ich glaube, daß unsere Region wiederholt ihre Fähigkeiten bewiesen hat, so daß sie auch dem Staat ein Beispiel geben kann. Deshalb sollte uns auch in Rom auf diesem Gebiet freie Hand gelassen werden, damit wir zeigen können, daß wir imstande sind, etwas Besseres zu schaffen, das vielleicht auf Staatsebene durch verschiedene Umstände heute noch nicht eingeführt werden kann.

(Colleghe e colleghi! Alcuni Consiglieri hanno dichiarato che questa fideiussione non dovrà mai essere prestata, vale a dire che la Regione non sarà mai chiamata a pagare detti cinque miliardi di lire, mentre io sono convinto che l'amministrazione regionale sarà senz'altro costretta ad adempiere a questo suo impegno. Chiunque conosce la situazione e segue le vicissitudini dello sviluppo economico, deve ammettere che non vi sarà altra soluzione. In linea generale si afferma come le strutture sociali siano poco consistenti e credo che si possa associarsi a tale opinione senza peraltro nutrire grandi dubbi.

Per quanto riguarda le casse mutue di malattia non ritengo giusto addossare la colpa unicamente all'amministrazione pubblica. Dobbiamo avere il coraggio di vedere ed esporre la situazione realisticamente, per cui si faccia pure un confronto con la vicina Regione del Tirolo del Nord! Ivi la cassa regionale di malattia assiste circa lo stesso numero di assicurati diretti della nostra. Nell'anno 1969 la cassa del Tirolo del Nord ha chiuso l'anno finanziario con un attivo che, espresso in lire, ammonta a circa mezzo miliardo. Tale circostanza desta meraviglia, dato che i contributi assistenziali versati dal datore di lavoro e dal lavoratore sono inferiori ai nostri, ed ancor più sorprendente appare il fatto che rispetto alla nostra Regione, la cassa malattia nord-tirolese presta una migliore assistenza diretta come pure indiretta. Detta situazione diventa però più comprensibile, se si considera che le spese di amministrazione raggiungono soltanto il 2,75% del bilancio. Conosco molto bene la percentuale delle menzionate spese delle nostre casse mutue, si afferma infatti che le stesse sono del 12-18 per cento. Il Tirolo del Nord quindi ci insegna che si potrebbe apportare qualche modifica al nostro sistema assistenziale. Dobbiamo finalmente ammettere che la colpa di questa indigenza non va attribuita esclusivamente alle casse mutue, in quanto non sono più in grado ad effettuare i pagamenti, ma in parte la responsabilità cade pure sugli ospedali e sui rispettivi medici. Un paziente, ad esempio, affetto da appendicite acuta viene dimesso dopo un giorno di degenza, sebbene si sappia che dopo due giorni al massimo dovrà essere nuovamente ricoverato. In questi casi è naturale porsi la domanda, se simile modo di procedere sia sostenibile, poiché il motivo di tale operato è quello di far percepire al medico non solo una, ma per ben due volte la quota pro capite versata

dalla cassa malattia. Chi desidera prendersi il fastidio di esaminare da vicino l'attività ospedaliera, può constatare che nel tardo autunno, con il sopraggiungere dei primi rigidi freddi i nosocomi si affollano improvvisamente. I Comuni ricoverano in parte le persone anziane bisognose di cure negli ospedali, i quali a loro volta hanno tutto l'interesse di vedere al gran completo le proprie corsie e di avere quindi molti pazienti che necessitano soltanto di vitto ed alloggio. A mio avviso dobbiamo finalmente avere il coraggio e riconoscere che parte di colpa di questa precaria situazione va ricercata pure presso i lavoratori. Come noto, in un preciso periodo dell'anno in diverse zone della nostra Provincia si sospende l'attività edile, periodo in cui si registra improvvisamente un rilevante numero di denunce di malattia. Inoltre non solo da noi, ma in tutti i Paesi d'Europa si assiste al fenomeno dell'indiscriminato acquisto di medicinali. Da indagini svolte in tal senso è risultato che soltanto il 50% dei farmaci acquistati e risarciti dalle casse mutue è veramente necessario e che soltanto il 40% viene effettivamente somministrato. Anziché incolpare l'amministrazione pubblica, sarebbe opportuno fare presente alla massa della popolazione, che noi tutti siamo in certo qual modo responsabili della situazione venutasi a creare nel settore assistenziale. Gente di ogni ceto, che abbisognerebbe forse di assistenza sanitaria, non può averla, poiché negli ospedali non vi è disponibilità di letti, ed inoltre spesso è pressoché impossibile usufruire di un trattamento specialistico, in quanto non si provvede ad evitare elevate spese burocratiche. Sono perciò dell'opinione che nel tal senso dovremmo essere un po' più coerenti e sentirci più responsabili della questione in generale.

Una circostanza, che è già stata indicata più volte e che ha contribuito notevolmente a

causare l'attuale situazione nel settore assistenziale è senz'altro lo smembramento dei vari enti di assicurazione. Si verifica perciò necessariamente uno spreco di forze lavorative e di denaro, se per ogni categoria professionale sussiste una propria amministrazione, mentre unificando detti enti si raggiungerebbe una certa compensazione. Se si vuole iniziare ora ad attuare una simile unificazione sul piano nazionale, è bene non lasciarsi prendere da troppo ottimismo. Noi disponiamo in tale settore di competenze primarie, per cui dovremo fare di tutto per operare suddetta unificazione, in quanto a tale condizione potremo assumerci la responsabilità di approvare questa legge, senza peraltro prestare orecchio alle opinioni dei vari direttori generali e capi reparto. Non ci possiamo permettere di pagare in futuro sulle spalle degli ammalati una specie di indennità di disoccupazione.

Come già detto all'inizio del mio intervento, sono convinto che la Regione pagherà questi cinque miliardi di lire, ma signori colleghi, mi credano che non vi sarà soltanto la spesa di detti cinque miliardi, se non cercheremo di curare il male alla radice; in primo luogo dovremo procedere all'unificazione degli enti mutualistici, ma ciò non sarà sufficiente, poiché anche i fondi pensione dovranno essere trasferiti alla Regione. Finché si faranno distinzioni fra assicurati in servizio ed assicurati collocati a riposo vi saranno sempre disavanzi e sarà sempre l'assicurato, quale contribuente, a saldare il conto direttamente od indirettamente. Sappiamo del resto come spesso in pratica sorgano delle vertenze, nelle quali viene coinvolto l'assicurato, poiché in certi casi non è chiaro, se le spese di cura debbano andare a carico della cassa mutua o dell'assicurazione contro gli infortuni. Tali circostanze verrebbero eliminate, qualora sussistesse un unico ente assicurativo.

Se poi certi signori non desiderano essere protetti da questa assicurazione generale, in quanto non sufficientemente dignitosa per il ceto sociale a cui ritengono di appartenere, ebbene questi signori potranno loro stessi trovare la soluzione che più li accomoda, ma non sperino che la collettività sostenga anche in futuro l'onere dei loro capricci.

Spero che dopo la concessione di questa fideiussione ci si impegni per risolvere il problema sul piano regionale; poiché a mio avviso su quello nazionale non si farà nulla, a meno che non si giunga al fallimento completo; lo Stato interverrà soltanto in tal caso.

Per quanto riguarda il fondo statale, desidero sottolineare che sarò sempre contrario. La esperienza infatti ci insegna che cosa significhi riottenere il denaro da noi versato alla cassa centrale di Roma. Credo che la nostra amministrazione regionale abbia già dato più volte prova della propria capacità, dimodoché oggi possiamo dare un esempio allo Stato, ragion per cui gli organi romani dovrebbero darci anche in questo settore carta bianca, affinché possiamo dimostrare di essere in grado di attuare una migliore soluzione, che attualmente, per diverse circostanze, non è forse nemmeno possibile adottare sul piano nazionale.)

(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: La parola alla signorina Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Il fatto che il provvedimento legislativo propositoci suscitò delle perplessità, delle preoccupazioni, non può meravigliare, perché certamente si tratta di un notevole impegno da parte della Regione, e io ag-

giungo un impegno qualificante. Si è detto che praticamente si tratta di un palliativo e un intervento non risolutivo della situazione. Siamo d'accordo. Però non ritengo che in altri settori siano stati fatti sempre degli interventi risolutivi, da parte della Regione. E non c'è da meravigliarsi nemmeno di questo. Ora non mi meraviglierei che anche nel settore dell'assistenza ospedaliera, si proponga un intervento che di per sé non è risolutivo. D'altra parte se la situazione cancerosa, insostenibile che si è venuta a creare negli ospedali riguardasse invece le industrie, potremmo certamente dichiarare il fallimento dell'industria. Ma gli ospedali non possono fallire. Chi ne assumerebbe la responsabilità? La situazione è quella che è; gli ospedali non sono più in grado di acquistare dei medicinali, i presidi sanitari necessari, di pagare il personale, di acquistare altre merci di cui hanno bisogno, e pertanto si trovano nell'impossibilità di assistere come si conviene gli ammalati. Ora io mi chiedo — e voglio essere brevissima — se la Giunta regionale, se il Consiglio regionale può assumersi la responsabilità di far mancare l'assistenza ospedaliera ai 50 mila cittadini della provincia di Trento, ai 30-40 mila che siano, della provincia di Bolzano, in attesa che qualcosa maturi sul piano nazionale, in attesa che giunga il crack. Si è parlato di interessi della collettività. Ma gli interessi della collettività non sono soltanto economici o turistici, ma ritengo siano anche quelli dell'assistenza ospedaliera. Ora mi chiedo proprio se noi possiamo assumerci la responsabilità di paralizzare, di impedire l'assistenza ospedaliera ai nostri ammalati, senza sforzarci di avvantaggiarci di quanto l'autonomia regionale ci dà modo di poter utilizzare. E non è giusto dire: « stiamo a vedere quanto si farà nelle altre province, quanto farà lo Stato », ignorando la possibilità che noi abbiamo di intervenire in tem-

po, anche se il nostro intervento non potrà riguardare un tempo molto lungo. Certamente non dobbiamo seguire l'esempio degli organi statali, del Governo, che, alla fine del 1967 ha preso dalle sue casse 470 miliardi per sanare i deficit delle mutue, e poi si è assolutamente disinteressato della situazione e non ha cercato di impedire questo accumularsi di deficit che ha portato alla situazione disastrosa attuale. Noi certamente dobbiamo incamminarci sulla via delle riforme, fare quanto sta in noi, stimolare, sollecitare con energia il Governo, lo Stato, perché intervenga. Siamo già su questa strada. Quell'ordine del giorno che sarà presentato, è stato concordato dai vari gruppi. E' una dimostrazione della nostra buona volontà. D'altra parte diamo atto alla Giunta regionale, in particolare all'assessore, che certamente non è rimasto inattivo in questo tempo. Noi dobbiamo chiederci se possiamo assumerci la responsabilità di rifiutare, di negare l'assistenza alle decine di migliaia di ammalati che si presentano nei nostri ospedali, votando contro la proposta di legge che ci viene presentata oggi. Naturalmente io sono per la sua approvazione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): Non risponderò a tutti i problemi posti, perché certamente ci saranno altre occasioni, soprattutto se, come penso, il Consiglio regionale approverà l'ordine del giorno che è stato presentato, e che impegna la Giunta a presentare un disegno di legge per attuare in sede regionale qualcosa di nuovo. In quell'occasione potranno essere accettati dei rilievi, delle proposte, delle modificazioni, in modo da fare meglio di quanto si fa in campo nazionale, e tenendo conto anche degli esempi stranieri. Io

vorrei solamente rispondere ad alcuni rilievi per quanto riguarda il disegno di legge, sapendo che di questo argomento, della crisi degli ospedali, della crisi delle mutue, della situazione finanziaria, se ne è parlato a iosa dentro e fuori di qui, sui giornali e dappertutto, come han ricordato alcuni consiglieri stamattina. La Giunta regionale ha proposto questo disegno di legge, perché è convinta che non si può assolutamente dimenticare, prima di tutto, che siamo l'unica Regione a Statuto speciale che ha competenza primaria in sede di assistenza sanitaria e ospedaliera. Non si può dimenticare quando son venuti in Regione i rappresentanti degli organismi sindacali, della CGIL, della CISL, della UIL di Bolzano e di Trento, a chiedere cosa intende fare la Giunta regionale — e l'hanno chiesto al signor Presidente e al sottoscritto in una riunione presso la Giunta regionale ancora nel febbraio scorso — che cosa intende fare la Regione in attesa di provvedimenti nazionali. E' stato chiesto dagli organismi sindacali che si veda di fare il possibile per far continuare, sia l'assistenza della Cassa malattia, sia l'assistenza ospedaliera, ed il Presidente ha risposto in quell'occasione, che la Regione non poteva fare altro che dei provvedimenti provvisori per superare questo periodo di carenza di interventi nazionali. E' stato accennato anche in quell'occasione a forme di fidejussione. Le amministrazioni ospedaliere, quando le abbiamo convocate a Trento e a Bolzano, hanno sostenuto la stessa cosa. Naturalmente non è che siamo convinti, come Giunta regionale e come gruppi di maggioranza, che questo provvedimento risolva la situazione. Siamo anche noi perplessi nel portare avanti questo disegno di legge, ma nello stesso tempo non possiamo assumerci la responsabilità di attendere il crack finanziario, che potrebbe avvenire anche nel resto d'Italia. Questa non è una soluzione positiva, che la

Giunta regionale intende assumersi, perché è una garanzia di tipo politico. Vorrei aggiungere queste considerazioni: prima di tutto c'è stata una anticipazione di crediti degli ospedali verso le mutue. L'anticipazione su credito è per tre anni, deve essere restituita in tre rate, al 30 giugno 1971, 30%, al 30 giugno 1972 e al 30 giugno 1973 del 40%. Dico che con questo provvedimento facciamo fronte fino a settembre, ottobre, forse anche di più, tenendo presente che in settembre le casse mutue sono in grado di pagare qualche mensilità agli ospedali, con quanto incassano. Ma da novembre a giugno prossimo? Se dovesse verificarsi quello che dice il cons. Plaickner, non è che dobbiamo pagare i 5 miliardi, ma dovremmo pagare anche quel tanto che necessita da quel periodo per l'altro; ma lei capisce è impossibile che si possa verificare questa situazione. Io sono convinto che il Governo che uscirà da questa crisi avrà davanti questo tema e mi pare che era uno dei temi sui quali si era raggiunto anche, in linea di massima, un accordo con gli stessi sindacati. Non è stato poi raggiunto l'accordo, per quanto riguarda la formulazione, ma nella sostanza si era d'accordo, nel senso che dovrà essere affrontato, addirittura con decreto legge, in modo che entri in vigore immediatamente. Il cons. de Carneri ha accennato a situazioni di difficoltà ospedaliere in altre regioni. Ma ci sono due ospedali nella provincia di Trento che non ricevono più i farmaci, se non previo contrassegno. Io sono andato stamattina a visitare la farmacia di un importante ospedale — non lo cito — e ho parlato col responsabile, il quale mi dice che gli manca questo, gli manca quest'altro, e diverse ditte hanno detto: va bene, noi veniamo e portiamo la roba, se ci date i soldi, oppure se dobbiamo spedirla, contrassegno, altrimenti niente. Così avviene in qualche ospedale per il pane, per altre forniture ed altre

cose. Io vi dico quindi che il tema deve essere affrontato e la Regione fa bene ad assumersi questa responsabilità di tipo politico, o questa fidejussione sussidiaria, ai sensi dell'articolo apposito del codice civile, che dice: « previa escussione del debitore principale ». Il fatto di dire che con questo mettiamo in pericolo il patrimonio della Regione — che penso sarà questo palazzo, le foreste, qualche altra cosa — non so a cosa intendeva riferirsi il consigliere che parlava di patrimonio regionale. Io dico « previa escussione del debitore principale ». Ci sono degli ospedali che hanno anche loro dei palazzi ed altre cose. E quindi dico che con questo disegno di legge e con l'altro che si è fatto, la Giunta regionale ha fatto il proprio dovere per venire incontro a questa situazione, nel senso di garantire l'80% delle anticipazioni sulle rette maturate al 31 marzo scorso. Rette maturate per quegli importi che qui ha ricordato la signora Gebert, che sono stati detti in Commissione, e che con il riconoscimento delle nuove rette, la situazione al 30 giugno consentirà di dare ulteriore anticipazione agli ospedali. Io penso quindi che il Governo, qualsiasi Governo che verrà fuori in sede romana, dovrà affrontare questa cosa, e sono convinto che la Giunta regionale non avrà da assumersi responsabilità. Perché non ci troviamo di fronte a una società privata, a una società per azioni, all'Aeromere o qualche altra cosa, ma ci troviamo di fronte ad un credito verso l'ente pubblico, verso lo Stato. Quindi è un'agevolazione che la Regione fa verso un ente di carattere superiore. Questa mi pare che era la domanda principale.

Per quanto riguarda gli interessi passivi, 9,50%, teniamo presente che con la nostra legge già in vigore e con quella che verrà approvata successivamente a questo disegno di legge, diamo agli ospedali un concorso di contributo

del 5%; agli ospedali rimane l'altro 4,50%, che, più le spese, verrà altro 5%. Quindi il carico, a questo proposito, aumenterà solo leggermente per quanto riguarda gli ospedali.

Concludo, riservandomi di dare eventualmente risposte in altre occasioni ad altri signori consiglieri, che ringrazio comunque per l'ampia discussione e per le proposte interessanti che sono state fatte. Per quanto riguarda, per esempio la maggiore contribuzione da parte degli assicurati in campo farmaceutico, io dico questo: che se dovrà essere fatta quella, dovrà essere messa in Commissione con l'altro punto programmatico che sta alla base di questa Giunta regionale, cioè con l'estendere l'assistenza sanitaria a 365 giorni ed estendere a più mesi anche l'assistenza ospedaliera. Stesso intento che si era proposto il mio predecessore, assessore Nicolodi, quando nel '66 faceva quella proposta. Io tengo conto anche di questa, nel disegno di legge che dovrà essere fatto o nelle modifiche di regolamento.

PRESIDENTE: Allora la discussione generale è chiusa.

C'è l'ordine del giorno da discutere e da approvare.

Leggo ora l'ordine del giorno:

« Costituzione e gestione di un fondo sanitario regionale ».

Considerato che alla Regione Trentino-Alto Adige, unica fra tutte le Regioni a statuto speciale, in virtù dell'art. 4 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, è assicurata la competenza di grado primario in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera e che in virtù di detta competenza essa ha provveduto con propria legge 31 ottobre 1969, n. 10, a stabi-

lire un particolare ordinamento degli Enti ospedalieri e dell'assistenza ospedaliera;

considerato altresì che, in base all'art. 6 della citata legge costituzionale, la Regione ha competenza di grado integrativo nelle materie della previdenza e delle assicurazioni sociali, nonché facoltà di costituire Casse mutue provinciali di malattia in sostituzione dell'INAM, e che di detta facoltà la Regione si è avvalsa con la legge regionale 20 agosto 1954, n. 25: « Ricostituzione delle CMPM di Trento e Bolzano »;

dato atto che le CMPM così ricostituite quali Enti locali pararegionali, amministrati da consigli di amministrazione con prevalente partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori, dal 1954 ad oggi hanno assicurato pur nelle deficienze dell'attuale sistema mutualistico l'assistenza di malattia alla maggior parte della nostra popolazione, rispondendo alle esigenze particolari degli assistiti e rivelandosi validi strumenti per l'attuazione di provvedimenti approvati dal Consiglio regionale nel quadro di un progressivo miglioramento ed estensione delle prestazioni di assistenza sanitaria;

visto l'art. 68 ter del disegno di legge costituzionale n. 2216 concernente modificazioni e integrazioni dello statuto speciale per il Trentino - Alto Adige, che prevede la attribuzione a ciascuna Provincia autonoma di una quota parte del gettito di determinate imposte, quota da stabilirsi anche in base alla spesa per gli interventi generali dello Stato, disposti nella parte restante del territorio nazionale negli stessi settori di competenza delle Province;

visti gli orientamenti e gli intendimenti emersi in sede nazionale per la creazione di un fondo sanitario nazionale per il finanziamento delle spese di assistenza ospedaliera e medico-specialistica;

rilevato che detti intendimenti, comportano il superamento dell'attuale assetto mutualistico e l'avvio alla radicale riforma del sistema sanitario, nella prospettiva di quel servizio sanitario nazionale che è previsto nel Capo VII del Programma quinquennale di sviluppo del Paese approvato dal Parlamento;

tutto ciò considerato e premesso,

IL CONSIGLIO REGIONALE

riconferma

la volontà di avvalersi delle competenze assicurate dallo statuto di autonomia per provvedere con strumenti locali a soddisfare le esigenze dell'assistenza sanitaria delle popolazioni;

chiede

che a tal fine, Parlamento e Governo in questo settore approvino provvedimenti contenenti norme atte ad assicurare agli strumenti da istituirsi dalla Regione quella disponibilità di mezzi finanziari e quelle prerogative che sono necessarie per un adeguato loro funzionamento;

invita

la Giunta regionale, cui dà atto di aver già esperito in materia vari interventi sia nei confronti del Ministero della Sanità sia nella ricerca di intese con le altre Regioni a statuto speciale, a voler predisporre un disegno di legge regionale per attuare, sul piano regionale, la riforma intesa ad instaurare gradualmente il servizio sanitario nazionale, con l'acquisizione alla Regione di tutti i contributi riscossi dalle Mutue per le prestazioni sanitarie e con il contributo integrativo dello Stato, in modo da finanziare le spese occorrenti per assicurare a tutta la popolazione della Regione le prestazioni di medicina preventiva, curativa e riabilitativa che

rispondono alle moderne esigenze dell'assistenza sanitaria. Il disegno di legge regionale dovrà essere presentato ed approvato in modo da realizzare un efficace coordinamento con l'entrata in funzione del fondo sanitario nazionale.

L'ordine del giorno è a firma Pasquali, Benedikter, Nicolodi, Avancini, Betta, Agostini, de Carneri e Sembenotti.

Chi prende la parola su questo ordine del giorno? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte ganz kurz einige Ausführungen zum letzten Satz dieser Tagesordnung machen. Meiner Meinung nach ist anzunehmen, daß die zurückgetretene oder die neue Regierung auf dem Dringlichkeitswege ein Gesetzesdekret erlassen wird. Deshalb ist es notwendig, daß sich die Region sofort einschaltet, damit das Dekret als solches die entsprechenden Bestimmungen enthalte, um den in dieser Tagesordnung aufgezeigten Forderungen gerecht zu werden d.h. um es der Region zu ermöglichen, rechtlich diesen Fortschritt innerhalb der Reform tatsächlich zu machen. Es ist klar, daß es im Gesetzesdekret einfacher ist als in einem Gesetz, das den normalen Lauf über die Kammern nimmt, bestimmte Dinge vorzusehen. Es ist auch deshalb einfacher, weil es kaum vorkommen dürfte, daß das Parlament die in diesem Dekret vorgesehenen und dieser Tagesordnung entsprechenden Bestimmungen streicht. Die Region hat die Absicht, die sie sicher verwirklichen wird, eine umfassende, dringliche Maßnahmen für den Volkswohnbau nicht nur in finanzieller Hinsicht, sondern auch zum Beispiel hinsichtlich einer weitgehenden Enteignung der Baugründe zu treffen. In diesem Sinne wird ein Gesetzesdekret vorbereitet, das entweder von der zurückgetretenen oder von der neuen Regierung

noch während der Sommermonate erlassen wird. Ich möchte nur noch folgendes hinzufügen: Die Region bekennt sich hinsichtlich dieser Maßnahme zu ihrer primären Zuständigkeit und Verantwortung. Darin sehe ich einen Vorteil, der sich letzten Endes auch auf lange Sicht finanziell auswirken wird. Indem sich die Region zu dieser Maßnahme entschließt bevor der Staat etwas tut, schafft sie sich ein Vorrecht, das ins Gewicht fällt und das in die Waagschale gelegt werden muß, damit wir die rechtliche Möglichkeit erhalten, eine autonome Lösung durch ein Regionalgesetz herbeizuführen. Warum es unbedingt notwendig ist, daß wir im Wege einer autonomen Lösung zuvorkommen — ich meine jetzt nicht nur mit 5 Milliarden, mit denen das Defizit vorübergehend gedeckt wird —, ist schon gesagt worden. Wie uns bekannt ist, steht die Schaffung eines halbstaatlichen Gebildes bevor, das als zentraler Punkt die Mittel aller Provinzen, aller Gemeinden und der Krankenkassen aller Art sammelt, um sie nach zentralen Gesichtspunkten zu verteilen. Wir brauchen darüber weiter keine Worte zu verlieren, daß diese Lösung nicht im Sinne der Grundsätze des Art. 5 der Verfassung sein wird und weder hinsichtlich der finanziellen noch organisatorischen Auswirkungen zu Gunsten und zum Vorteil der Region ausfallen wird.

Ich möchte auch noch einen Gedanken hinzufügen, daß wir uns nämlich beim Anstreben dieser autonomen Lösung von den in dieser Tagesordnung vertretenen Richtlinien und Grundsätzen sowie von der Meinung des Regionalrats leiten lassen, der diesen Schritt einstimmig befürwortet. Die frei gewählte Volksvertretung und die daraus hervorgegangene Regionalregierung soll wirklich zeigen, daß sie innerhalb ihres Verantwortungsbereichs imstande sind, zu regieren und sich nicht regieren lassen müssen. Wenigstens in dieser Region re-

giert noch die frei gewählte Volksvertretung und nicht die Gewerkschaften oder wer immer bereits die Macht übernommen hat. Hinsichtlich der finanziellen Auswirkungen, also hinsichtlich dessen, was die Region letzten Endes wird bezahlen müssen, möchte ich noch folgendes sagen: Im staatlichen, mit Gesetz genehmigten Wirtschaftsprogramm ist die Rede von einer schrittweisen Durchführung dieser Reform, von dem nach Gemeinden, Provinzen und Regionen gegliederten nationalen sanitären Dienst, ferner davon, daß dieser Dienst letzten Endes mit Steuermitteln vom Staat finanziert werden soll, sowie von der Fusion aller Krankenkassen; es ist allerdings auch davon die Rede, daß die Kontrolle über diese Institute oder über das eine, das erreicht wird, eingehender und schneller abgewickelt werden soll. Ich möchte nur noch hinzufügen, daß ein Vorschuß der Region gemäß den Grundsätzen der Reform nichts anderes bedeutet, als ein Vorschuß auf den Beitrag des Staates aus dem Steueraufkommen. Dieser Vorschuß muß, letzten Endes, wenn keine andere Möglichkeit besteht, über den Art. 60 entgolten werden. Dies bedeutet einen erhöhten Anteil am Steueraufkommen, auf welchem er aufgrund genannten Artikels lastet und an welchem wir beteiligt werden. Er belastet das Steueraufkommen der Region, aber er muß mittels Beteiligung des Staates am nationalen sanitären Dienst entgolten werden.

In diesem Sinne stimmen wir für diese Tagesordnung und auch für die beiden Gesetze und erwarten, daß die Region tatsächlich — wie es ihr beim Krankenhausreformgesetz gelungen ist — ihrer primären Zuständigkeit und Verantwortung rechtzeitig gerecht wird.

(Desidero fare brevemente alcune esposizioni in merito all'ultimo punto di questo ordine del giorno. A mio avviso si può ritenere

che il Governo dimissionario oppure quello nuovo emanerà con procedura d'urgenza un decreto legge. E' quindi necessario che la Regione intervenga subito, affinché nel decreto come tale vengano inserite le corrispondenti norme per soddisfare le richieste indicate nel nostro ordine del giorno, vale a dire per dare agli organi regionali la possibilità di attuare effettivamente dal punto di vista giuridico detto progresso nell'ambito della riforma. E' chiaro che è più semplice inserire determinate norme di legge in un decreto legge, anziché in un provvedimento legislativo, il quale deve seguire il normale iter parlamentare. Questa procedura infatti è più semplice, in quanto si può quasi escludere che il Parlamento stralci le norme contenute nel decreto ed in questo ordine del giorno. La Regione intende realizzare il proprio proposito e cioè di emanare ampie ed urgenti misure per l'edilizia popolare non soltanto sotto il profilo finanziario, ma anche per una abbondante espropriazione di aree fabbricabili. In tal senso si provvederà ad elaborare un decreto legge, che verrà emanato dal Governo dimissionario oppure da quello nuovo ancora nel corso della prossima estate. A tal proposito desidero aggiungere che, per quanto riguarda questo provvedimento, la Regione intende far valere la propria competenza primaria e responsabilità; ciò mi appare di grande vantaggio, che alla fin fine si protrarrà nel settore finanziario per lungo tempo. La Regione, decidendo di attuare questa misura ancor prima che vi provveda lo Stato, si crea un importante diritto di preferenza, che dovremo fare valere, affinché ci venga data la possibilità di risolvere il problema autonomamente per mezzo di una legge regionale. Il motivo per il quale è assolutamente necessario precedere gli organi statali con una soluzione autonoma — non intendo soltanto i cinque miliardi di lire, — atti a coprire prov-

visoriamente il deficit denunciato — è già stato chiarito. Come noto, si vuole dar vita ad un'istituzione parastatale, preposta a raccogliere, quale cassa centrale, i mezzi finanziari di tutte le Province, i Comuni e delle casse mutue di malattia di ogni genere, per ridistribuirli con criteri generali. E' inutile sprecare a tal proposito ulteriori parole per spiegare che tale soluzione non verrà attuata a sensi dell'articolo 5 della Costituzione e neppure a favore ed a vantaggio della Regione, sia sotto il profilo finanziario, come pure sotto quello organizzativo.

Desidero inoltre aggiungere, che nel perseguire detta soluzione autonoma ci lasceremo guidare dalle direttive e dalle massime contenute nel presente ordine del giorno, nonché dal parere del Consiglio regionale, che ha approvato all'unanimità suddetta iniziativa. La rappresentanza del popolo liberamente eletta e la Giunta regionale formata in virtù di tale elezione, deve effettivamente dimostrare che è in grado di governare attivamente e non passivamente nell'ambito della propria sfera di responsabilità. In questa Regione governano almeno ancora i rappresentanti del popolo liberamente eletti e non i sindacati o chiunque altro si sia impossessato del potere. Per quanto riguarda gli effetti finanziari, vale a dire i relativi oneri, che la Regione dovrà fronteggiare, desidero dire quanto segue: nel programma economico nazionale, approvato con legge dello Stato, si parla di una progressiva attuazione di questa riforma, cioè di un servizio sanitario nazionale sottordinato in Comuni, Province e Regioni, finanziato dallo Stato con mezzi provenienti dal gettito delle imposte, nonché della fusione di tutte le casse mutue di malattia; ivi si parla inoltre che il controllo di questi istituti o dell'unico istituendo ente dovrà svolgersi in modo più dettagliato e celermente. Desidero ag-

giungere che l'anticipo da parte della Regione nell'attuare le massime della riforma, significa pure anticipare il contributo che lo Stato erogherà dal menzionato gettito. Detto anticipo dovrà quindi essere risarcito, se non dovesse esserci nessun'altra possibilità, attraverso l'articolo 60 dello Statuto, vale a dire che la quota del gettito delle imposte a noi spettante dovrà essere maggiorata, in quanto l'onere del menzionato anticipo grava, in virtù del precitato articolo, sul gettito di cui sopra, al quale vi partecipiamo direttamente. Esso infatti va a carico del gettito delle imposte della Regione, ma lo Stato dovrà provvedere al relativo indennizzo, partecipando direttamente al servizio sanitario in parola.

In tal senso voteremo a favore di questo ordine del giorno e di ambedue le leggi, in attesa che la Regione affronti — come ha fatto in occasione della riforma ospedaliera — la propria responsabilità, derivante dalla competenza primaria di cui dispone.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Quello che ci interessa di questo ordine del giorno, è il recepimento di alcuni punti che come gruppo comunista avevamo affacciato già in passato, un anno fa, quando si discuteva sulla legge ospedaliera e successivamente quando si è trattato di finanziamenti in favore degli ospedali, sempre per tamponare queste falle che stanno diventando sempre più grosse. Ricapitolo quegli alcuni punti che ritengo essenziali ai fini di indicare una prospettiva di superamento dell'attuale situazione. Il primo punto è quello della abolizione del sistema mutualistico nel Trentino - Alto Adige, e quindi del superamento to-

tale del sistema mutualistico, come condizione prima e fondamentale, per arrivare a un nuovo processo e quindi per assicurare l'assistenza per le malattie completa a tutti i residenti del Trentino - Alto Adige. Il secondo punto è la valorizzazione delle competenze autonome della Regione, che devono essere usufruite al massimo, proprio per dare una risposta anche sotto certi aspetti anticipatrice, rispetto alla problematica presente in tutto il Paese. Quindi in sostanza cosa si vuole? Si vuole che il Governo e il Parlamento ci autorizzino a incassare tutti i contributi degli enti mutualistici presenti nel Trentino - Alto Adige, e a incanalarli come Regione, in modo che facciano parte di un fondo regionale di sanità, il quale deve sorreggere poi finanziariamente l'attività di risanamento della situazione.

Seconda questione è quella di richiedere un contributo impegnativo da parte dello Stato, e con questi mezzi, oltre che con stanziamenti regionali e con aiuti che possono avvenire anche sui bilanci dei Comuni, provvedere effettivamente a istituire le unità sanitarie locali, a togliere alle mutue qualsiasi compito in materia sanitaria e quindi dare ai Comuni e ai comprensori il compito di provvedere alla salute del cittadino. Questo implica evidentemente il superamento anche delle discriminazioni odiose, insopportabili, che sono attualmente presenti nella nostra società, nel senso che il contadino ha un'assistenza discriminata, lo stesso statale, con l'ENPAS che è ormai sull'orlo del fallimento, ha pure un'assistenza indiretta e incompleta, commercianti idem, artigiani idem e poi tutta la massa vigente, che non è poi tanto limitata, la quale in determinate circostanze resta addirittura senza assistenza.

In sostanza a nostro giudizio — e vorremmo avere anche riprova delle dichiarazioni dei singoli gruppi — il senso di questo ordi-

ne del giorno è che, avvalendosi dei poteri autonomi, si superi il sistema mutualistico nel Trentino - Alto Adige, si instaurino le unità sanitarie locali e quindi un servizio regionale che dia l'assistenza totale, completa a tutti i cittadini residenti nella nostra terra. Questo è il succo dell'ordine del giorno. Evidentemente l'ordine del giorno è piuttosto lungo; dal punto di vista stilistico, ecc. mi pare anche un po' sfumato. In situazioni di tale urgenza sarebbe meglio dire le cose chiare, in modo che non ci siano dubbi e in modo che chi ha da intendere intenda; evidentemente non solo il Consiglio regionale deve intendere, ma deve essere anche il Governo futuro e il Parlamento dopo che sarà superata questa deprecabile crisi.

Per queste ragioni, ribadendo questi concetti, poiché il gruppo comunista si era fatto promotore già parecchio tempo fa proprio della discussione di questi concetti, noi non possiamo non essere d'accordo e intendiamo svolgere nell'ambito delle nostre possibilità, come abbiamo sempre fatto, una funzione propulsiva, positiva, perché questi problemi siano avviati a soluzione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno preletto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 4 astenuti.

Art. 1

Allo scopo di agevolare la concessione di prestiti agli ospedali civili della regione per sollevarli dal grave stato di difficoltà in cui versano a causa dei ritardati pagamenti di quanto loro dovuto dagli enti pubblici mutualistici e previdenziali, l'amministrazione regionale è auto-

rizzata a concedere fideiussione a garanzia dei prestiti che gli ospedali stessi andranno a contrarre con l'Istituto di Credito delle Casse di risparmio italiane, fino alla concorrenza dell'importo capitale di lire cinquemila milioni oltre agli interessi ed altri accessori relativi.

Tale fideiussione ha carattere sussidiario a norma dell'art. 1944, secondo comma, del codice civile.

La garanzia della Regione è subordinata alla condizione che la durata dei prestiti non sia superiore ad anni tre.

La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): La Commissione ha sostituito nella quinta riga e nell'ultima riga la parola « anticipazioni » con « prestiti ». Si tratta proprio di anticipazioni su credito, che è una tipica operazione bancaria.

PRESIDENTE: Possiamo farlo così, senza emendamenti, no?

(Interruzioni).

PRESIDENTE: Si può considerare allora come proposta della Commissione e la lettura dell'articolo avviene sempre sul testo della Commissione.

Allora così corretto, con la parola « anticipazioni » al posto di « prestiti », viene messo in votazione . . .

La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Aufgrund der Anwesenheit der Assessoren möchte ich dazu

anregen, daß das Assessorat für Sanitätswesen in Verbindung mit den zuständigen Provinzial-assessoraten sofort mit der sachlichen Vorarbeit beginnt; ich denke zum Beispiel an die Krankenhausprogrammierung. Meiner Meinung nach sollte man schon jetzt wissen, wie morgen das Problem des Krankenhausfonds gelöst wird. Ich denke vor allen Dingen auch an die Frage des Aufenthaltes der Kranken außerhalb der Regional- oder Landeskrankenhäuser und an das Abkommen mit Universitätskliniken. Eine Programmierung muß auch im Zusammenhang mit der Sozialen Sicherung des Kranken gesehen werden. Deshalb möchte ich ersuchen, Vertreter des Sanitätsassessorats und der Landesassessorate einzuberufen, um eine Fachgruppe zu bilden und die nötigen Vorbereitungen zu treffen.

(Desidero cogliere l'occasione della presenza dei signori Assessori, per invitare l'assessorato alla sanità ad iniziare, unitamente agli assessorati provinciali competenti, oggettivamente i lavori preparatori e mi riferisco, ad esempio, alla programmazione ospedaliera. A mio avviso si dovrebbe sapere già ora come si intenda risolvere un domani il problema del fondo ospedaliero. Intendo soprattutto la questione del soggiorno degli infermi in ospedali fuori dal territorio regionale o provinciale e la particolare convenzione con le cliniche universitarie. In relazione alla sicurezza sociale a favore dell'ammalato è assolutamente necessario elaborare una programmazione. Desidero pertanto chiedere la convocazione di rappresentanti dell'assessorato alla sanità e dei relativi assessorati provinciali, affinché questi formino un gruppo di specialisti, incaricato di eseguire i necessari lavori di preparazione.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 1: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astenuti.

Art. 2

Per gli eventuali oneri derivanti dalla garanzia di cui all'articolo precedente sarà istituito apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Regione.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 7 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dire che noi ci asteniamo dalla votazione di questo disegno di legge, perché riconosciamo più che mai evidente e valido il discorso sulla completa disorganizzazione di tutto il settore dell'assistenza mutualistica degli ospedali, disfunzione che noi vediamo proprio provocata dalla mancanza di coordinamento di leggi precedenti, ecc., e in definitiva dalla mancanza della volontà politica che doveva essere necessaria per arrivare a questo coordinamento. Non vorremmo perciò che il nostro voto fosse considerato favorevole, perché così ci incoraggerebbe ancora a continuare su questa strada; d'altra parte riconosciamo la necessità di intervento in questo momento, poiché altrimenti gli ospedali si troverebbero addirittura nella situazione di dover chiudere i battenti, il che ci sembra tanto grave da far sì che noi non ce la sentiamo di dare voto negativo, perciò ci asterremo.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36

26 sì

5 no

5 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 72: « Ulteriore finanziamento della legge regionale 18 dicembre 1969, n. 17, contenente provvidenze a favore degli ospedali a sollievo dell'onere delle anticipazioni di cassa ».*

La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Faccio la proposta di dare per lette le relazioni.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: E' stata fatta la proposta di dare per letta la relazione del disegno di legge n. 72. Non ci sono osservazioni? Bene. Allora è data per letta.

Adesso ci sarebbe la relazione della Commissione competente . . .

CONSIGLIERE: Propongo di darla per letta.

PRESIDENTE: Viene proposto di darla per letta. Non ci sono osservazioni? No.

La relazione della Commissione alle finanze?

CONSIGLIERE: Dare per letta anche quella.

PRESIDENTE: Va bene. Allora anche questa è data per letta.

E' aperta la discussione generale. Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

Articolo unico

Per i fini previsti dalla legge regionale 18 dicembre 1969, n. 17, contenente provvidenze a favore degli ospedali a sollievo dell'onere derivante dalle anticipazioni di cassa, è autorizzata, a carico degli esercizi finanziari 1970-1971, l'ulteriore spesa annua di lire 60 milioni.

Alla copertura del relativo onere per l'anno 1970 si provvede mediante prelievo di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Nessuno prende la parola? Allora questo articolo si vota mediante votazione segreta.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Faccio presente che dopo la votazione la seduta si toglie e il Consiglio viene riconvocato martedì 21 luglio. Nei giorni 15-16-17 luglio buona parte dei nostri consiglieri sono a Londra.

Esito della votazione:

Votanti 32

22 sì

2 no

8 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta.

(Ore 14).

